

# INSIEME

N O V E M B R E . 2 0 1 9

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA



## Il desiderio di DIO

*“Alla vostra comunità diocesana, Dio affida il suo desiderio di comunione oggi, in questa Chiesa, in questo mondo, in questa storia. Lo affida alle vostre mani, ai vostri piedi, ma soprattutto al vostro cuore perchè possa tornare a sentire e a vivere, nella presenza dell’altro, il dono senza misura della sua presenza, del suo amore indiviso”.*

(S.E.Mons. Domenico Battaglia, Convegno Diocesano 14.10.2019)

<b>LA PAROLA DEL VESCOVO</b>	3	Il Convegno Diocesano ...e poi?
<b>VITA DIOCESANA</b>	4	Il sogno di una chiesa locanda
	5	La Giornata mondiale dei poveri
> <i>Ufficio Catechistico</i>	6	La Domenica della Parola di Dio
	7	L'arte del prendersi cura e catechesi inclusiva
	7	Celebrazione Eucaristica in Lis
> <i>Caritas</i>	8	"Uscire dallo schema"
	9	Un gemellaggio di solidarietà
	9	Censimento di chi si reca all'estero
> <i>Ufficio Liturgico</i>	10	Importanza del Canto Liturgico
> <i>Ufficio di Pastorale per le Vocazioni</i>	11	Vivete! Datevi al meglio della vita!
> <i>Ufficio per la Pastorale della Salute</i>	12	Lourdes, una scelta che ti cambia la vita
	13	Suicidio medicalmente assistito
> <i>Cappellania Ospedaliera</i>	14	Nel "tabernacolo" della sofferenza
	15	All'Ospedale di Andria il pacemaker più piccolo al mondo
> <i>Ufficio Migrantes</i>	16	L'invasione che non c'è
	17	"Si prese cura..."
	17	Giornata del Migrante e del Rifugiato
> <i>Ufficio Sovvenire</i>	18	Sovvenire alle necessità della Chiesa
> <i>Ufficio delle Comunicazione Sociali</i>	19	Prendersi cura della Rete
<b>DALLE PARROCCHIE</b>	20	Una comunità in festa
	21	"Chi obbedisce non sbaglia mai"
	22	"Mi augurò un sacerdozio fecondo"
	23	...e si prese cura di lui!
	24	Un calcio al pallone!
<b>ASSOCIAZIONE E MOVIMENTI</b>	25	"Abitare questo tempo"
<b>VOCE DEL SEMINARIO</b>	26	Un cuore interrogativo
<b>PIANETA GIOVANI</b>	27	Giovani e Adulti: uno sguardo nuovo
<b>SOCIETÀ</b>	28	Il sinodo per l'Amazzonia
	29	L'aiuto al suicidio non è sempre punibile
	30	La città che verrà
	31	"La città che sogniamo: tra utopia e realtà"
	32	Il pane della fraternità
	33	Un luogo di cura per tutti
	34	La protezione dell'amore
	34	Arte ad Andria
<b>CULTURA</b>	35	La vera essenza dell'uomo
<b>RUBRICA</b>	36	Alla scuola del magistero sociale della Chiesa - 2
	37	Film & Music point
	38	Leggendo... leggendo
	39	Appuntamenti

# Il Convegno Diocesano ...e poi?



**P**enso sia normale dedicare l'apertura di questo numero di *Insieme* al Convegno Diocesano, tenutosi nei giorni 14, 15 e 16 Ottobre. Come sempre, anche quest'anno il Convegno ha rappresentato un momento altamente significativo della vita diocesana. È stato davvero bello ed entusiasmante vedersi in tanti (parliamo di circa 700 presenze nelle prime due sere) che, accogliendo l'invito del Vescovo, si sono messe in atteggiamento di attento ascolto e di profonda riflessione.

Esprimo la mia più profonda gratitudine ai relatori: S.E. Mons. Domenico Battaglia, Vescovo di Cerreto, don Vito Piccinonna rettore del Santuario dei Santi Medici in Bitonto e don Francesco Mitidieri parroco della Parrocchia del Corpus Domini in Taranto.

**Mons. Battaglia ci ha riletto la parabola del Buon samaritano offrendoci notevoli e ricchi spunti per una attualizzazione della stessa.** Ci ha permesso così di entrare ancora di più in questo testo che rappresenta come *"un Vangelo nel Vangelo"*, una sintesi di tutto l'insegnamento di Gesù. E gli siamo davvero infinitamente grati! E poi **le due testimonianze del secondo giorno, quella raccontata da don Vito a Bitonto e quella raccontata da don Francesco a Taranto, che ci hanno dato la possibilità di conoscere dal vivo**

**quali siano le immense potenzialità racchiuse in questa pagina evangelica.**

Che dire, se non **ringraziare tutti per la risposta generosa** ed entusiastica a questo appuntamento di vita diocesana che è stato un vero e proprio momento di grazia e che ha dato l'avvio al cammino annuale della nostra Chiesa diocesana? In primis il carissimo **don Gianni Massaro**, nostro Vicario generale, per la precisione e, aggiungo, la passione con cui ha organizzato e seguito lo svolgimento di tutto il percorso, sostenuto dal **Comitato di Presidenza del Consiglio Pastorale** che ringrazio di vero cuore. E poi grazie agli **amici del Forum di formazione socio-politica** per il bel video realizzato, agli **ospiti della Casa "S. Maria Goretti"** per il prezioso servizio di accoglienza, all'**Ufficio Liturgico** e al **Coro Diocesano** per l'animazione della preghiera e agli amici che hanno guidato i gruppi di studio nel ruolo di **facilitatori**, ruolo al quale si sono preparati e che hanno svolto con – lasciatemelo dire – "professionalità" e impegno davvero encomiabile. E grazie a **tutti i partecipanti al Convegno** per la grande attenzione con cui hanno partecipato alle due serate assembleari e alla serata di gruppi di studio. Non resta che augurarci di vedere la nostra chiesa incamminarsi decisamente sulla strada del Vangelo, per fare di noi tutti dei **"Buoni Samaritani"** di fronte alle immense povertà che ci circondano e, ancora, per darci la gioia di vedere la nostra chiesa diventare ogni giorno di più e con il fattivo impegno di tutti, Preti, Religiosi e Laici, **"locanda" che accoglie ogni povertà con amore incondizionato e fattiva dedizione di vero sapore evangelico.**

Con questo auspicio penso che ci possiamo scambiare l'augurio più fervido di un "Buon cammino pastorale" in questo anno 2019-2020. E, insieme all'augurio, naturalmente la mia benedizione pastorale!

† d. Luigi  
Vescovo

## PREGHIERA

Padre Santo,

il tuo figlio Gesù, *«nella sua vita mortale passò beneficando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male. Ancor oggi come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Per questo dono della tua grazia, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del tuo Figlio crocifisso e risorto.»* (Pref. com. VIII)

Ascolta la preghiera di questa tua Chiesa che è in Andria la quale, a immagine del tuo Figlio e in obbedienza alla Sua Parola, vuole percorrere le strade della vita e prendersi cura di ogni uomo, soprattutto di chi, caduto nelle mani di briganti, è stato spogliato della sua dignità.

Aiutaci a riconoscere in ogni uomo lo splendore della tua bellezza e quando il suo volto è sfigurato da ferite inflitte da briganti di oggi, donaci il coraggio di *non passare oltre*, ma di oltrepassare il muro delle differenze che dividono e di caricarlo sulle nostre fragili spalle per condurlo nella Chiesa, locanda di carità, dove *«il povero trovi misericordia, l'oppresso ottenga libertà vera e ogni uomo goda della dignità dei tuoi figli.»* (Pregh. di dedicazione di un Tempio)

In questo nuovo cammino che ci chiedi di intraprendere donaci il tuo Santo Spirito che, come vento impetuoso, apra, anzi, spalanchi le porte delle nostre chiese, delle nostre comunità e ci faccia uscire per incontrare quanti rotolano, mezzi morti, sui marciapiedi dell'indifferenza, per ripetere loro, infiammati da autentico zelo, le parole del Profeta Isaia: *«Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, Egli viene a salvarvi.»* (Is 35, 3-4)

Amen.

Andria, 15 Settembre 2019, festa dei Patroni Santa Maria dei Miracoli e San Riccardo, Vescovo.

† Luigi Mansi  
Vescovo

# Il SOGNO di una CHIESA LOCANDA

## Note dal Convegno Ecclesiale Diocesano

Maddalena Pagliarino

Redazione "Insieme"

Si è tenuto dal 14 al 16 ottobre presso l'Istituto «R. Lotti» ad Andria, il **Convegno Ecclesiale Diocesano** dal titolo *"Si prese cura di lui"*. La nostra Chiesa diocesana si è riunita per comprendere e approfondire le attenzioni principali presenti nella lettera pastorale del Vescovo, e per ri-orientare la vita delle comunità parrocchiali affinché diventino *«luogo sicuro dove ogni uomo, soprattutto chi è in difficoltà di qualunque tipo, possa trovare accoglienza premurosa e attenta, che non esclude mai ma sempre offre a tutti aiuto e sostegno»* (dalla lettera pastorale del Vescovo Luigi Mansi *"Si prese cura di lui"*).

Da dove ripartire per poter praticare gli atteggiamenti e l'amore del buon samaritano? **Il protagonista della parabola ci indica la via, i passi da percorrere e ci provoca con lo sguardo del cuore da rivolgere verso le ferite del mondo.** Ferite e feriti che anche oggi sono presenti ai bordi delle nostre strade e che sono state mostrate durante la prima serata del convegno da un video promosso dal Forum di Formazione all'impegno Sociale e Politico. Le ferite di oggi hanno il volto del creato deturpato, dei giovani colpiti dalla lebbra della droga e dalla cecità della ludopatia, dalla sordità dell'abbandono scolastico, del mutismo dell'omertà e del racket. Come il samaritano, anche noi dobbiamo lasciarci spezzare il cuore dal dolore del mondo per amarlo e riscoprire in ogni uomo il volto di Dio.

**Ad approfondire lo stile che ha animato il buon samaritano nella parabola è intervenuto S. E. Mons. Domenico Battaglia, vescovo di Cerreto Sannita – Teleso – Sant'Agata dei Goti sul tema: "Va' e anche tu fa' così. L'arte del prendersi cura"**. Una comunità che vuole dirsi ed essere cristiana non può non assumere come stile pastorale quello della carità e del prendersi cura del prossimo. *«Riflettere sul prendersi cura – ha affermato mons. Battaglia – chiede di entrare in un terreno delicato, per questo un'arte, un'attenzione, uno sguardo, continuamente ri-volto all'Altro da sé, capace di accogliere, riconoscendole, le debolezze dell'altro spoglie*

Ampio risalto sui quotidiani locali



Il tavolo dei relatori della prima serata



*di ogni pre-giudizio. La fragilità di chi mi sta accanto è dono! È questo lo sguardo rivoluzionario di Gesù che sovverte lo schema del dottore della legge: chi è il mio prossimo? Di chi devo aver cura? Prossimo sei tu quando ami!».* Una chiamata chiara, ferma, decisa che è rivolta a ciascuno di noi. Un invito ad amare e ad imparare dall'amore ricevuto dal Signore e dai samaritani che ci hanno salvato. Siamo chiamati, dunque, a diventare anche noi samaritani!

Mons. Battaglia ci ha poi rassicurati affermando che *«il Signore non ci chiede di essere già bravi ma ci accompagna a vedere, a diventare fratelli. Ci dona di essere non solo destinatari ma costruttori di comunione nella via della prossimità. Nell'amore l'umanità ancora ferita, deturpata, violentata, è trasfigurata».* **Il Signore diventa, allora, nostro compagno di viaggio, egli stesso si è fatto prossimo per farci riconoscere e sperimentare l'arte dell'amore.** Un amore che trasforma la nostra vita e la vita della Chiesa, che carica di senso il nostro essere e il nostro operare, il solo paradigma che media il senso della fede e la finalità dei nostri impegni religiosi. Nella parabola del Buon Samaritano, l'amore viene coniugato nei dieci verbi che muovono le azioni del protagonista; **un vero e proprio decalogo dell'amore** che tracciano lo stile da incarnare. Mons. Battaglia, infatti, ha affermato che *«una Chiesa che ama scende da cavallo, cammina a piedi, sta in piedi quando si fa prossima, vicina al più debole, quando si china a servire».* È questo, allora, il volto di una Chiesa che intercetta e va incontro alle fragilità della storia; è questo lo stile di una Chiesa samaritana che sa sognare, e quindi evangelizzare. In conclusione, abbiamo condiviso il sogno di una Chiesa libera, povera, che non ha paura di percorrere le strade difficili e strette, una Chiesa che, come ha affermato mons. Battaglia, *«conosce l'arte di rallentare il passo perché porta nel suo cuore la fatica dell'ultima pecora, quella gravida e quella ferita».*

**Durante la seconda serata del convegno, la Chiesa di Andria si è posta in ascolto di due comunità parrocchiali che hanno cercato di incarnare lo stile del "prendersi cura",** quale percorso hanno compiuto per crescere nella carità pastorale e in che modo l'attenzione al prossimo ha cambiato la stessa comunità: **la parrocchia "Santi Medici" di Bitonto e la parrocchia "Corpus Domini" di Taranto.** *«La comunità del santuario, accompagnata dal suo pastore, si è interrogata su come organizzare la speranza per tutti coloro che vivendo situazioni di forte disagio hanno smarrito il gusto e il senso dell'esistenza»,* ha affermato il presidente della Fondazione "Opera Santi Medici Cosma e Damiano", don Vito Piccinonna. L'in-

contro con i poveri, gli immigrati, gli ammalati, le donne che vivevano situazioni di grave disagio, i minori a rischio di devianza, l'ascolto delle innumerevoli preghiere rivolte ai Santi Medici Cosma e Damiano, hanno sollecitato la Comunità a porsi delle domande, per cercare di trovare risposte concrete ai numerosi bisogni. Dopo un lungo e faticoso discernimento comunitario, nel 1993 viene istituita la **Fondazione Opera Santi Medici** perché "il bene va fatto bene". Per realizzare le sue opere, la Fondazione si è organizzata come impresa sociale e nei suoi diversi servizi si avvale delle professionalità richieste dai requisiti organizzativi secondo i regolamenti di accreditamento, oltre all'apporto di numerosi volontari. La Fondazione, in questi venticinque anni di attività, ha cercato, attraverso i suoi diversi servizi, «di diventare sempre di più, giorno dopo giorno, quel villaggio della carità in cui ognuno, anche il più svantaggiato o indebolito possa sentirsi protagonista a pieno titolo».

**L'esperienza della comunità parrocchiale "Corpus Domini" di Taranto è iniziata per fronteggiare l'emergenza di arrivi da parte degli immigrati nel porto di Taranto**, un evento che ha scosso e mobilitato il quartiere della comunità. Il parroco don Francesco Mi-

tidieri ha affermato che «l'intera comunità ecclesiale si è lasciata interrogare e toccare da quella che è stata considerata un'occasione per imparare ad accogliere ed amare, un'occasione per sperimentare l'accoglienza che ci chiede il Vangelo, un'occasione per imparare a vivere il rispetto nella diversità anche di fede». Questa emergenza ha dato avvio all'esperienza di "**Casa parrocchia**", un vero e proprio luogo in cui le famiglie continuano ad accogliere e amare nella quotidianità e non più nella straordinarietà di quella emergenza. L'accoglienza, dunque, si è fatta carne e vive nell'ordinarietà delle famiglie che la mettono in pratica.

**Il Convegno si è concluso nelle cinque zone pastorali della diocesi che, grazie all'aiuto dei facilitatori e alla partecipazione dei delegati parrocchiali, hanno fatto discernimento sui passi da compiere come comunità diocesana.** Il lavoro nei laboratori, dunque, è stato un esercizio di discernimento spirituale che non aveva la presunzione di avviare progetti, bensì di comprendere i segni dello Spirito e ricavare dalle due esperienze ascoltate nella seconda serata, atteggiamenti e criteri che possono permettere alle nostre comunità parrocchiali di divenire sempre di più Chiesa localmente.

# La Giornata mondiale dei **POVERI**

## Il messaggio di Papa Francesco e le iniziative in Diocesi

### Don Mimmo Francavilla

Direttore della Caritas Diocesana

**D**omenica, 17 novembre 2019, sarà celebrata la **3ª giornata mondiale dei Poveri** con un messaggio di papa Francesco "**La speranza dei poveri non sarà mai delusa**" (Sal 9, 19): un invito a "restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita".

Anche nel nostro contesto le forme di povertà sono aumentate e diversificate. **Ma il povero continua ad avere sempre lo stesso tratto: egli è colui che "confida nel Signore"**, e Dio è colui che "ascolta", "interviene", "protegge", "difende", "riscatta", "salva". La Chiesa, la comunità dei discepoli di Cristo, è in continuità con il suo ministero e si fa artefice della costruzione del Regno dei Cieli; per questo, papa Francesco ricorda che Gesù "ha inaugurato, ma ha affidato a noi, suoi discepoli, il compito di portarlo avanti, con la responsabilità di dare speranza ai poveri. È necessario, soprattutto in un periodo come il nostro, rianimare la speranza e restituire fiducia. È un programma che la comunità cristiana non può sottovalutare. Ne va della credibilità del nostro annuncio e della testimonianza dei cristiani".

L'impegno che ne deriva in questa particolare giornata "e soprattutto nella vita ordi-

*na* di ogni giorno, non consiste solo in iniziative di assistenza che, pur lodevoli e necessarie, devono mirare ad accrescere in ognuno l'attenzione piena che è dovuta ad ogni persona che si trova nel disagio" ma è "necessario **un cambiamento di mentalità** per riscoprire l'essenziale e dare corpo e incisività all'annuncio del regno di Dio". Conclude il santo Padre ricordando che "I poveri hanno bisogno delle nostre mani per essere risollepati, dei nostri cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della nostra presenza per superare la solitudine. Hanno bisogno di amore, semplicemente" e "A volte basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare". "I poveri sono persone a cui andare incontro"!

Sulla scorta di queste indicazioni di papa Francesco e la lettera pastorale del nostro vescovo, vogliamo imparare a non considerare i poveri come numeri bensì a **vivere la prossimità agli ultimi**, agli esclusi, agli emarginati ed impoveriti, come persone, come fratelli.

Se il 25 ottobre scorso abbiamo dato inizio al Corso di formazione per animatori e operatori Caritas ("Prendersi cura di chi cura"), martedì 5 novembre, alle ore 19.00,



La speranza dei poveri non sarà mai delusa

2019

presso il Museo diocesano, ci sarà un incontro con mons. **Luigi BETTAZZI** sul tema "**Egoista a 18 anni?**"; domenica, 17 novembre, ci sarà un open day aperto a tutti presso la sede della Caritas diocesana in Via E. DeNicola, 15 dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 21.00 per:

- Bere un caffè, un the o una tisana del Commercio equo e solidale;
- raccogliere segnalazioni, suggerimenti, idee e proposte di collaborazione da parte dei cittadini e fedeli (World caffè);
- informarsi sui progetti che la Caritas diocesana promuove.

# La Domenica della **PAROLA** di **DIO**

È stata istituita da **Papa Francesco** per far crescere la **familiarità** con la **Sacra Scrittura**.  
Un **invito** esplicito rivolto anche ai **catechisti**

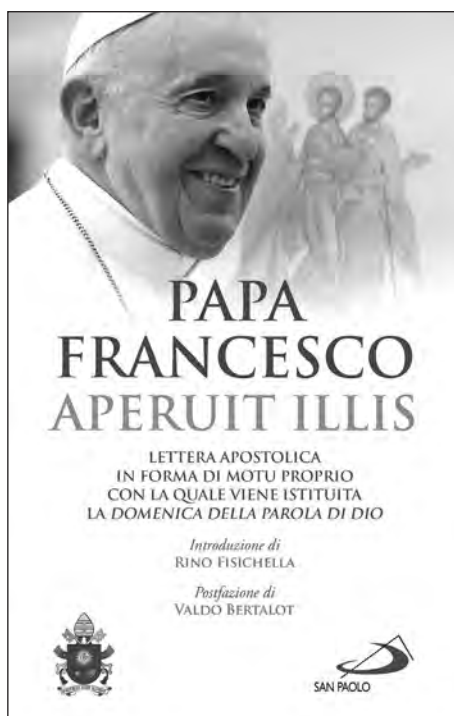
**Don Gianni Massaro**

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

**P**apa Francesco ha istituito la **Domenica della Parola** con l'intento che essa "possa far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con la Sacra Scrittura. Dedicare in modo particolare una domenica dell'anno liturgico alla Parola di Dio consente, anzitutto, di far rivivere alla Chiesa il gesto del Risorto che apre anche per noi il tesoro della sua Parola perché possiamo essere nel mondo annunciatori di questa inesauribile ricchezza". Da qui il titolo della **lettera apostolica** in forma di motu proprio "**Aperuit illis**" con la quale il Pontefice ha stabilito che la "III Domenica del tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione e divulgazione della Parola di Dio".

La lettera "**Aperuit illis**" nasce perché il Papa ha ricevuto tante richieste da parte di pastori e di laici dopo il Giubileo della Misericordia. Allora nella sua lettera apostolica, *Misericordia et misera*, a conclusione dell'Anno Santo straordinario, aveva accennato che nelle chiese, secondo la propria creatività, si desse vita ad **una domenica in cui la Parola di Dio venisse messa al centro della vita della comunità cristiana**. Un segno unitario per far emergere di più la forza della Parola di Dio per la comunità, ma anche la responsabilità che la comunità sente attraverso un'azione autenticamente evangelizzatrice.

Significativa la data di pubblicazione del documento, il **30 settembre**, giorno della memoria liturgica di **San Girolamo**, all'inizio del 1600° anniversario della morte del noto traduttore della Bibbia in latino. E significativa pure la collocazione temporale della Domenica della Parola di Dio in un periodo dell'anno che invita a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani: "Non si tratta – avverte infatti il Pontefice – di una mera coincidenza temporale: celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica perché la Sacra Scrittura



indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida". Per di più le letture che vengono proclamate nel vangelo presentano, nella terza domenica del tempo ordinario, la figura di Gesù come l'annunciatore del Regno di Dio. Passando poi alle indicazioni concrete, Papa Francesco ritiene importante che "nella Celebrazione Eucaristica si possa intronizzare il testo Sacro". Inoltre i "**Vescovi** potranno celebrare il rito del **letturato**" mentre "**i parroci** potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia o di un suo libro a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera". Un invito esplicito viene rivolto ai **catechisti**: "è bene che per il ministero che rivestono di aiutare a crescere nella fede, sentano l'urgenza di rinnovarsi attraverso la familiarità e lo studio della Sacra Scrittura, che consentano loro di favorire un vero dialogo tra quanti li ascoltano e la Parola di Dio".

Il Santo Padre invita inoltre, in vista di questa domenica, a partire dai prossimi anni, a **sottolineare maggiormente il ruolo di un servizio straordinario esercitato da quanti proclamano la Parola di Dio**, un servizio che non può essere improvvisato ma richiede preparazione accurata. La Parola di Dio deve trovare donne, uomini che siano capaci di una proclamazione autentica e nella proclamazione capaci anche di intelligenza del testo sacro.

**Il Papa richiama, poi, i sacerdoti al valore dell'omelia**. Ci dice che è un'occasione pastorale da non perdere assolutamente. Noi sacerdoti, in primo luogo, siamo chiamati a un contatto quotidiano con la Parola che poi dobbiamo spiegare al nostro popolo che ha diritto ad una spiegazione intelligente e coerente, che tocchi la vita e tocchi le necessità presenti in ognuno.

Papa Francesco conclude la Lettera con **un richiamo chiaro alla dimensione della carità** evidenziando che nel momento in cui si ascolta la Parola di Dio si diventa anche più attenti, vigili, sensibili alle necessità dei fratelli, soprattutto a quelli che sono più emarginati e non è un caso che il Santo Padre faccia riferimento alla parabola del ricco e del povero Lazzaro. La capacità di ascoltare la Parola di Dio ci rende più sensibili davanti alle situazioni di vita più disagiate, quelle che vengono ormai definite le "**periferie esistenziali**" a cui quotidianamente assistiamo. "La Parola di Dio – scrive il Papa – è in grado di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall'individualismo che conduce all'asfissia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà". Indicazione questa più che preziosa per la nostra Chiesa locale chiamata in questo anno, attraverso la Lettera Pastorale del nostro Vescovo "Si prese cura di lui" a farsi prossima e a ripetere "qui ed ora il gesto compassionevole del buon samaritano".

# L'arte del **PRENDERSI CURA** e **CATECHESI INCLUSIVA**

L'Ufficio catechistico diocesano promuove un **corso di formazione sull'autismo**

**Angela Moschetta**

*Ufficio Catechistico Diocesano*

Il 25 ottobre scorso, alla presenza del vescovo don Luigi Mansi e dell'avvocato Francesco Bruno, presidente della *Fondazione Pugliese per le neurodiversità*, è cominciato il percorso di **catechesi inclusiva** per ragazzi che vivono la condizione dello spettro autistico promosso dall'*Ufficio Catechistico Diocesano*.

Tale iniziativa si pone in continuità con il primo approccio alla comunicazione nell'autismo avviato l'anno scorso dalla dottoressa Maria Grazia Fiore. In quella sede la dottoressa ha rimarcato più volte che **l'autismo non va inteso alla stregua di una patologia**, bensì come una condizione di origine neurobiologica che determina un diverso funzionamento del sistema nervoso, interessando tre aree: l'area sociale, relazionale e comunicativa. Tutti siamo chiamati a crescere e a formarci in questi ambiti perché, imparando a conoscere i vari codici comunicativi con cui gli autistici si esprimono (attraverso tipologie di linguaggio verbale e non), possiamo decodificare il messaggio che ci viene trasmesso, al fine di valorizzare le potenzialità nascoste.

Nell'intento di sviluppare un approccio empatico con chi è segnato dallo spettro autistico, in modo da favorire comunità parrocchiali sempre più inclusive, l'*Ufficio Catechistico Diocesano*, in collaborazione con la *Fondazione Pugliese per le Neurodiversità*, ha voluto proporre un **corso di formazione e informazione per operatori pastorali** che si svolgerà in maniera laboratoriale, motivo per il quale si è dovuta richiedere una partecipazione ristretta.

Tale percorso, guidato con competenza da due relatori psicologi-psicoterapeuti nella persona della dottoressa Enrica Lacerenza e del dottor Fabio Cardone, sarà strutturato in **cinque incontri** che si terranno presso l'*Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"* (Andria) secondo il seguente calendario e le seguenti tematiche:

- **25 ottobre 2019 ore 19.00-21.00**  
*Cos'è l'autismo: differenze cognitive, sensoriali, emotive e sociali. Scopriamolo attraverso il cinema*
- **8 novembre 2019 ore 19.00-21.00**  
*Oltre l'autismo: vedere e valorizzare le differenze individuali*
- **22 novembre 2019 ore 19.00-21.00**  
*Io e te con Totto: testimonianze di un fratello*
- **13 dicembre 2019 ore 19.00-21.00**  
*Esperienze di inclusione... da buoni amici*
- **17 aprile 2020 ore 19.00-21.00**  
*Verifica e consegna degli attestati di partecipazione*



Il primo incontro del corso di formazione

## CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN LIS

Una cura pastorale che continua

Domenica 27 ottobre scorso si è tenuta presso la chiesa Madonna di Pompei di Andria la celebrazione eucaristica per le persone sorde tradotta nella **Lingua Italiana dei Segni (LIS)**, presieduta da Don Gianni Massaro (vicario e direttore dell'*Ufficio Catechistico Diocesano*). Si tratta di un'esperienza che l'*Ufficio Catechistico* ha riproposto, in continuità con quanto avvenuto già lo scorso anno, dopo i precedenti corsi di sensibilizzazione di primo e secondo livello per la cura pastorale delle persone sorde. Tutto questo al fine di rendere la nostra Chiesa diocesana una comunità realmente inclusiva, comunità che, come insegna la parabola del Buon Samaritano, possa tramutarsi in una "speciale locanda", all'interno della quale ci sia posto per tutti, e quindi, **anche le persone sorde possano sentirsi membra vive, partecipando attivamente alla celebrazione eucaristica**. Questo appuntamento domenicale si ripeterà a cadenza mensile, presso la suddetta parrocchia, secondo il seguente calendario:

24 novembre 2019	ore 18.00
22 dicembre 2019	ore 18.00
26 gennaio 2020	ore 18.00
23 febbraio 2020	ore 18.00
29 marzo 2020	ore 19.00
26 aprile 2020	ore 19.00
31 maggio 2020	ore 19.00



Un momento della Celebrazione

# “USCIRE dallo schema”

## Inaugurata la sede della Caritas Diocesana

**Don Mimmo Francavilla**

*Direttore della Caritas Diocesana*

**N**el settembre scorso è stata inaugurata dal nostro vescovo la sede della Caritas diocesana ubicata in **Via E. De Nicola, 15 – Andria**. Dopo tanti anni si avvertiva l'esigenza di avere una sede tutta propria e accessibile sia ai volontari sia a quanti quotidianamente si rivolgono ad essa.

La Caritas diocesana, come recita l'**articolo 1 dello Statuto**, “è l'organismo pastorale del vescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana in forme consoni ai tempi ed ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica”.

In modo particolare, alla inaugurazione sono stati invitati i membri dell'Equipe diocesana e i referenti delle Caritas parrocchiali proprio perché **si dovrebbe fare più attiva la partecipazione e più consolidata la collaborazione**. Come ha avuto modo di sottolineare il vescovo, la sede diventa un grembo generativo per l'intera pastorale della carità della nostra diocesi. È la doppia comunicazione, il doppio senso di marcia che si viene a stabilire, per tutti. Non si attende più la sola proposta, ma ci si mette un po' di più in gioco e si rappresenta e ripresenta la vita caritativa della diocesi.

Due domande ci accompagnavano:

**1. Perché una sede “visibile” della Caritas?**

**2. Era necessaria una “sede”?**

Tre sottolineature ritengo siano importanti:

1. Riunire
2. Favorire
3. Uscire dallo schema

**Riunire:** una sede “fisica” diventa contenitore e forma per le PERSONE, le ATTIVITÀ, i PROGETTI. Si tratta, ora, di rinnovare una passione che non è mai venuta meno, ma che ha bisogno anche di una visibilità, di un confronto, di conoscenza e collaborazione tra gli stessi “volontari e operatori”; rinnovare le modalità delle azioni: siamo una rete e vogliamo agire sempre di più insieme, a livello ecclesiale e anche a livello sociale. Certamente non è un negozio, e non è stato pensato come una vetrina questa nostra sede; gli orari di apertura e gli sportelli attivi ci indicano una metodologia di “servizio”: relazionale – coordinato – corresponsabile. Insomma, la sede della Caritas diocesana non annulla, bensì dovrebbe esaltare ciò che le singole comunità parrocchiali e le associazioni e gruppi caritativi già fanno.

**Favorire:** la formazione. Forse è questa l'attenzione più grande che vogliamo avere, anche per rispondere a quanto lo statuto stesso ci suggerisce: la funzione pedagogica; la stessa biblioteca che abbiamo allestito con più di mille titoli suddivisi in 20 sezioni, gli abbonamenti alle riviste che potranno essere consultate liberamente vanno in questa direzione. Una formazione *ad intra* e *ad extra*, senza esclusione. Una formazione che sappia privilegiare alcune categorie: gli animatori e gli operatori della carità prima di tutto, i giovani soprattutto, ma anche più semplicemente chi vorrà trovare



L'inaugurazione sede Caritas Diocesana

qui un luogo per la lettura, la riflessione, l'ascolto...

**Uscire dallo schema:** Papa Francesco ci ha invitati ad essere “chiesa in uscita”. Cambiamo un po' l'espressione in “uscire dallo schema”. Forse si equivalgono o forse no. Comunque, intendo sottolineare che anche come Caritas (cioè tutta la sua rete) dobbiamo uscire da una equazione fin troppo scontata in questi ultimi anni che ci ha impedito di progredire nella testimonianza della carità: poveri/povertà = alimenti!

Invece, dobbiamo sottolineare **altre dimensioni** (che nella formazione dovrebbero trovare capacità di lettura e quindi di risposta) come: **Ascolto, Incontro, Relazione, Servizi, Progetti**.

La sede diverrebbe così “casa” dei senza “casa” (= Chiesa), un po' come abbiamo imparato a dire negli anni passati esaltandone il ruolo di essere voce dei senza voce!

**La sede è aperta dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12.30 e dal lunedì al venerdì dalle 17.30 alle 20.00.** L'indirizzo di posta elettronica è [andriacaritas@libero.it](mailto:andriacaritas@libero.it) mentre il telefono è 088.884824.

La disponibilità di una sede ci permette ora di avviare anche nuovi servizi e la richiesta di nuovi volontari che possano spendersi per il bene di tanti nostri fratelli e sorelle. In modo particolare si cercano volontari per:

- L'ascolto e l'accompagnamento
- Per l'insegnamento della matematica e di inglese
- Medici e odontoiatri; infermieri
- Per la realizzazione grafica di materiale informativo
- Gestione programmi informatici

## Doposcuola in Caritas

Presso la sede Caritas è stato attivato un servizio di doposcuola per studenti frequentanti la terza classe della scuola secondaria di primo grado e le prime due classi della scuola secondaria di secondo grado (13 – 16 anni) con il contributo e la partecipazione dei ragazzi dell'AVS (Anno di Volontariato Sociale). Il “doposcuola” è stato pensato per contrastare l'abbandono scolastico in una fase delicata della vita degli adolescenti e si inserisce nel contrasto alla povertà educativa (obiettivo 4 dei Global goals). Il numero dei destinatari massimo consentito è di 8 ragazzi (domande accolte in ordine di arrivo e di disponibilità di posti). Le materie di sostegno - rafforzamento sono Inglese e Matematica.

**I giorni sono (al momento) il giovedì e venerdì, dalle ore 18 alle 20.**

La formula del “doposcuola” non è la classica dello svolgimento dei compiti insieme ad un tutor, ma la possibilità di riprendere concetti, regole, esercitazioni per colmare le lacune.

Per accedere è necessaria la segnalazione da parte delle parrocchie o dei Centri di Ascolto o dei Servizi Sociali.

**Il servizio è totalmente gratuito.** È necessaria una breve descrizione delle lacune/programma dell'alunno da parte dei genitori e/o insegnanti.



# Un GEMELLAGGIO di SOLIDARIETÀ

Campo di lavoro della Caritas ad Atene

**Claudia Cellamare**

Volontaria della Caritas Diocesana

Nell'immaginario collettivo la Grecia, in particolare Atene, è la culla della civiltà classica. Ma ora, a distanza di secoli, **Atene** è diventata il tragico palcoscenico di una crisi economica senza eguali che ha lasciato un paese sul lastrico dal 2009. Nonostante ciò, è stata lo scenario del nostro **campo lavoro, ospiti della Chiesa armena** guidata da Padre Joseph, in collaborazione con Caritas Hellas e Caritas Atene con cui la nostra Caritas diocesana è gemellata.

Le nostre giornate trascorrevano svolgendo servizio **la mattina**, a giorni alterni, presso l'oratorio della stessa chiesa armena, frequentato da bambini di diverse etnie e nazionalità, ospiti della NeosKosmos Social House; presso l'Emporio dell'Help desk pronte ad aiutare le famiglie che vi si recavano dando loro ciò che serviva, dai beni primari al cibo e infine presso il Fabrik Republic dove ci occupavamo di scegliere, individuare ed infine sistemare capi di abbigliamento che sarebbero stati successivamente dati in beneficenza.

Il **pomeriggio** era l'occasione per visitare la capitale greca, non potevamo assolutamente perderci l'Acropoli, il Museo Archeologico Nazionale, il Parlamento dove abbiamo avuto la fortuna di assistere allo "spettacolo" del cambio della guardia. Erano frequenti anche vari incontri di formazione come quello con Stamos riguardo l'economia sociale in Grecia, l'incontro tenutosi nella vicina Social House per immergerci ancora di più nell'attività dei volontari.

La **sera**, dopo una giornata impegnativa, ci piaceva rimanere a parlare con gli altri ragazzi, soprattutto profughi siriani, accolti da Padre Joseph, condividendo la nostra giornata e cercando di coinvolgerli con il nostro (chiassoso) modo di fare. Niente ci ha fermate dal nostro essere curiose, abbiamo cercato di imparare qualche parola in arabo e in greco, abbiamo ascoltato la loro musica e ballato i loro balli tipici, soprattutto in occasione della cena



alla Social House dove l'Italia ha incontrato l'Africa e il Medio Oriente, formando un perfetto meltingpot.

Non sono mancate le **occasioni di riflessione**, soprattutto quando siamo andati per le strade di Atene a consegnare un pasto caldo ai senzatetto, dove ci siamo rese conto dei veri effetti catastrofici della crisi economica. Clima di riflessione, accentuato dal Tour degli invisibili, un giro delle zone meno turistiche ma decisamente più vere di Atene, tenuto da un uomo che per 5 anni ha vissuto per strada, raccontandoci la sua storia di rinascita con l'aiuto dell'Associazione Skedia, che pubblica anche un giornale di strada.

Lasciare Atene è stato difficile, lasciare i bambini che in poco tempo si erano affezionati a noi che abbiamo ringraziato loro facendo un **piccolo regalo**: un braccialetto alle femminucce ed una trottola ai maschietti, (doni provenienti dalla bottega del commercio equo-solidale Filomondo). Difficile è stato anche lasciare i ragazzi, che in poco tempo erano diventati una presenza costante, ma siamo andate via facendo la promessa di tornare!

Infine, vorrei ringraziare le mie **compagne di viaggio**, Erica, Sara, Daria, Lidia, Giulia, Simona e Clara: non sarebbe stato lo stesso senza di voi, che questa esperienza ci tenga legate per sempre! Un grazie a Franco Scarabino, sempre attento a non farci mancare nulla, a sopportarci e supportarci. Grazie a Francesca Zicoletta, la nostra formatrice, che ci ha accompagnate durante il cammino dell'anno di servizio e durante questa esperienza. Grazie a Don Mimmo Francavilla, senza il quale niente sarebbe stato possibile e per averci dato questa splendida opportunità, un grazie non sarà mai abbastanza. Infine, per ultimi, ma non per importanza, grazie a Mike, Fadi, Yousef, Lias e Shant: ci avete insegnato che non esiste barriera culturale e linguistica che non possa essere abbattuta.

**CENSIMENTO  
di chi si reca  
all'ESTERO**

Ultimamente si fa più insistente la percezione che molti giovani vanno via dal nostro contesto e il dato desta preoccupazione. Ma, al tempo stesso, riconosciamo che viaggiare, lavorare in altre nazioni, o molto più semplicemente recarsi all'estero per continuare o completare gli studi, è una opportunità di crescita. Anche nella nostra Diocesi stiamo riscontrando un numero crescente di giovani che si recano all'estero per motivi di studio, per esperienze di volontariato e di conoscenza dei popoli, o perché il tipo di professione può essere svolto solo in altri paesi (pensiamo alle Agenzie governative o internazionali). Tra questi molti si recano nei cosiddetti paesi in via di sviluppo: **l'Africa, l'Asia, l'America centrale e il Sud America.**

**La Caritas diocesana e la Bottega del Commercio Equo e Solidale "Filomondo" desiderano istituire una banca dati di coloro che per motivi di studio, di volontariato, di lavoro si recano in una di queste aree;** una sorta di censimento che ci permette di accompagnare con l'amicizia e di favorire lo scambio per un arricchimento reciproco delle conoscenze e delle esperienze.

Chi è a conoscenza di persone che sono o sono state già all'estero, o sono in procinto di recarsi in una di queste aree, possono lasciare la segnalazione ai seguenti recapiti:

Caritas diocesana 328.4517674 - [andriacaritas@libero.it](mailto:andriacaritas@libero.it)

o Filomondo 0883.198374 - [filomondo@fastwebnet.it](mailto:filomondo@fastwebnet.it)



# Importanza del CANTO LITURGICO

Un **Convegno** nazionale della *Scholae cantorum*

**N**ei giorni 28 e 29 settembre scorso, si è svolto a Roma il **Convegno nazionale della Scholae cantorum**, organizzato dall'associazione Italiana Santa Cecilia, a cui hanno partecipato il Coro Diocesano e il coro *Vox et Anima*.

Nell'udienza nell'aula Nervi il **Papa ha tenuto un caloroso e profondo discorso a tutti i coristi presenti**: «*Insieme vi prendete cura della preparazione artistica e liturgica, e promuovete la presenza della schola cantorum in ogni comunità parrocchiale. Il coro infatti guida l'assemblea e – con i suoi repertori specifici – è voce qualificata di spiritualità, di comunione, di tradizione e di cultura liturgica. Vi raccomando di aiutare a cantare tutto il popolo di Dio, con partecipazione consapevole e attiva alla Liturgia. Questo è importante: la vicinanza al popolo di Dio. So che la vostra preparazione comporta sacrifici legati alla disponibilità del tempo da dedicare alle prove, al coinvolgimento delle persone, alle esecuzioni nei giorni di festa, quando forse gli amici vi invitano ad andare "a spasso". Tante volte! Ma la vostra dedizione alla liturgia e alla sua musica rappresenta una via di evangelizzazione a tutti i livelli, dai bambini agli adulti. La Liturgia infatti è la prima "maestra" di catechismo.*

Nel pomeriggio si è celebrata la **Messa in San Pietro**, presieduta dal Cardinal A. Comastri. Migliaia di coristi hanno cantato il *Cantate Domino* di Miserachs, l'*Ave Verum* di Mozart e la Missa *Tu es Petrus* composta per l'occasione da alcuni maestri dell'Associazione. Il giorno successivo la visita al Pontificio Musica Sacra, dove musicisti di tutto il mondo e cristiani di diverse confessioni si ritrovano per formarsi e studiare la musica sacra. A seguire, la visita all'abbazia cistercense di Casamari. Di seguito alcune impressioni dei **partecipanti** del Coro Diocesano.

**Michele Carretta**  
Ufficio liturgico diocesano

**A**ver partecipato al convegno nazionale della Scholae Cantorum a Roma è stata per noi un'esperienza bellissima e piena di emozioni uniche. Lo stare insieme e condividere momenti intensi, stringere le mani del Santo Padre, partecipare con migliaia di coristi alla celebrazione in san Pietro, la visita al Pontificio di Musica Sacra: tutto questo ci ha arricchito culturalmente e spiritualmente. E poi conoscere più in profondità gli altri coristi con i quali ci si vede solo per le prove, questo ci fa apprezzare di più «quanto è bello che i fratelli vivano insieme». Un grazie particolare a Michele che ha voluto e organizzato tutto in maniera impeccabile e a tutti i miei compagni di viaggio con i quali si è instaurato un bel clima di fraternità. **Rina e Onofrio**

**O**gnuno di noi almeno una volta ha visitato Roma, centro della cristianità e caput mundi, e sarà stato attratto dalla maestosità di San Pietro, dall'imponenza di San Giovanni Laterano e dalle numerose chiese che ci aiutano a sentirci più vicini a Dio e alla sua bellezza. Anche noi, in occasione del convegno nazionale delle Cori liturgici, abbiamo avuto l'occasione di visitare alcuni di questi luoghi e innalzare a Dio le nostre lodi in compagnia di migliaia di coristi guidati dai migliori Maestri italiani. Tuttavia, nonostante l'importanza dell'evento, vorrei condividere la grande emozione che ho provato nel visitare un luogo davvero speciale, che oserei collocare prima di tutte le cattedrali: il Pontificio Istituto di Musica sacra.

A che serve recarsi in una grande cattedrale, sotto gli affreschi celestiali dei più grandi artisti, se poi non comunico con Dio attraverso la liturgia? L'unico linguaggio della lode e della preghiera è la liturgia che tutti unisce; solo se fecondate da questo seme, anche le grandi cattedrali potranno ancora avere un senso, il più autentico. **Francesco Scalera**

**È** stata un'esperienza unica, vissuta intensamente con tutti i coristi, senza distinzione di età o ruoli. L'amore per il canto e la musica ci hanno fatto sentire Chiesa, famiglia di Dio che canta la gioia della fede. Le parole del Papa ci sono arrivate al cuore e ci hanno rinsaldato nel proposito di servire la liturgia col canto. Dopo aver incontrato il Papa e aver celebrato la messa in San Pietro, abbiamo visitato l'abbazia cistercense di Casamari e abbiamo pregato con i monaci il vespro in canto gregoriano. Sono stati due giorni bellissimi e utili a tutto il coro. **Mariangela e Riccardo Palumbo**

**C**onvivere e condividere in fraternità questa esperienza mi ha fatto riscoprire la bellezza della vita in comunità. Abbiamo condiviso silenzi per riscoprire la voce della nostra anima, sorrisi che aprono alla conoscenza dell'altro. Ci sono stanze del cuore che nemmeno conosciamo e in momenti come questi scopri che nella vita di ognuno c'è spazio per l'altro. C'è un perché in ogni luogo che calpestiamo e in ogni mano che stringiamo. Un grande bagaglio di ricchezze custodirò dentro di me. Abbiamo vissuto una nuova dimensione, lontana dal mondo che fa troppo rumore. Grazie a Lui, amico fedele e instancabile, a Michele e ai miei compagni di viaggio. **Tonia Guglielmi**

# VIVETE! Datevi al meglio della VITA!



## Le proposte dell'Ufficio di Pastorale Vocazionale

**Don Vincenzo Chieppa**

Direttore Ufficio di Pastorale Vocazionale

«Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Una domanda secca, forse impertinente. Forse presuntuosa, ma sicuramente carica del più grande desiderio dell'uomo: non accontentarsi di questa vita, ma guardare oltre per desiderare l'Assoluto. E Gesù, a quella domanda posta dal dottore della Legge, risponde con la parola che è venuto ad insegnarci con la sua vita. L'Amore, disinteressato ed incondizionato: «Va', e anche tu fa lo stesso». Si chiude così la pericope evangelica del Buon Samaritano. Un impegno, una missione, che, potrebbe risuonare anche diversamente «**Vivete! Datevi al Meglio della Vita!**».

«Cercare il Signore, custodire la sua Parola, cercare di rispondere ad essa con la propria vita, crescere nelle virtù, questo rende forti i cuori dei giovani. Per questo occorre mantenere la 'connessione' con Gesù, essere 'in linea' con Lui, perché non crescerai nella felicità e nella santità solo con le tue forze e la tua mente [...]. Non confondete la felicità con un divano [...] lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. [...] Vivete! Datevi al meglio della vita!» (Papa Francesco, *Christus vivit*, 143). Scegliere di vivere pienamente la propria vita e di viverla nell'amore è il comando del Signore a fare lo stesso, a fare come Lui, Vita realizzata e piena. In fondo cosa è la santità e la felicità, se non il desiderio di pienezza di vita?

Promuovere la cultura vocazionale, allora, vuole dire suscitare questo desiderio di vita vera, **desiderio di santità**, «senza la quale, il mondo non saprebbe più per cosa sia stato fatto», avrebbe detto papa Montini. E le indicazioni di questo percorso verso la pienezza, sono chiaramente esplicitate nel numero succitato della *Christus vivit*: «Cercare il Signore, custodire la sua Parola, cercare di rispondere ad essa con la propria vita, crescere nelle virtù», sono i capisaldi da prendere in considerazione per la cura della propria vocazione ad essere felici. E questo vale per tutti: dai bambini che si affacciano alla scoperta e co-

noscenza della fede, ai giovani che cercano il senso profondo della propria vita, agli adulti che, nella quotidianità imparano a discernere la volontà di Dio. Ogni proposta vocazionale, allora, cercherà di rispondere a questi quattro atteggiamenti, per aiutarci ad intraprendere la strada della felicità.

Insieme agli amici della Pastorale Giovani e del Settore Giovani di Azione Cattolica, abbiamo costruito una "bussola" con le quattro espressioni che iniziano tutte con la lettera C: **CERCARE** il Signore, **CUSTODIRE** la Sua Parola, **CERCARE** di rispondere con la vita, **CRESCERE** nelle virtù. Con un gioco di parole, il numero quattro in inglese (*four*), ci rimanda al *for* (per). **4C = fo(ur) C** dove la C è per noi Cristo: vivere per Cristo la propria esistenza. Una bussola che diventa semplicemente strumento di orientamento per i percorsi che ogni comunità deciderà di percorrere nella propria realtà, ma che guiderà anche momenti diocesani, ciascuno dedicato ad una "C" specifica.

Ogni giorno della settimana, dal lunedì al sabato, sulla pagina **facebook** dell'**Ufficio di Pastorale Vocazionale Diocesi di Andria**, la riflessione sugli atteggiamenti da vivere, è declinata attraverso diversi strumenti. Anzitutto il commento della Parola della domenica, una citazione vocazionale, un libro, una canzone, un film e un'opera d'arte. Il Dio che ci fa felici è Uno e Unico: spetta a noi trovare la modalità giusta che esprime pienamente il nostro essere e il nostro desiderio. Basta mettere il "mi piace" alla Pagina per vivere insieme questo percorso.

Stessa scansione è riservata alla realtà del **Monastero Invisibile**. Nella comunità cristiana la preghiera, e specificamente la preghiera per le vocazioni, si sta qualificando sempre più come **preghiera di ringraziamento**, perché Dio non perde la sua fiducia nell'uomo e chiama sempre; come **preghiera d'invocazione allo Spirito Santo**, che ci permette di riconoscere i doni di Dio e la nostra responsabilità per-

sonale nella Chiesa e nell'umanità; come **preghiera di domanda**, per chiedere esplicitamente al Signore delle chiamate nuove e generose risposte. Il "Monastero invisibile" vuole essere una risposta comunitaria al comando del Signore di "pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe". Quella di avere vocazioni che siano una adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore è un bisogno di tutta la Chiesa. E come funziona? La proposta è lineare: dedicare un tempo di preghiera, attraverso indicazioni che si possono ricevere a casa, per ottenere da Dio il dono di vocazioni di speciale consacrazione per la Chiesa locale, o meglio, che i giovani e le giovani chiamati abbiano il coraggio di dire "sì". Si costituisce così, tra coloro che vi aderiscono, una sorta di monastero invisibile che innalza concorde a Dio la propria preghiera. Per aderire basta un messaggio o una telefonata al 3281253695 o una e-mail a **stefy.calvano@gmail.com**.

Legata all'esperienza del Monastero Invisibile, ma dai tratti prettamente comunitari, l'iniziativa della **Staffetta di preghiera per le Vocazioni**. Alcune comunità parrocchiali della Diocesi si alterneranno nella custodia della "lampada delle Vocazioni". Un piccolo e semplice segno che ricorderà ai parrocchiani la natura e la finalità del proprio agire pastorale. Una Preghiera, una Lampada accesa, una Responsabilità comune che dice la Cura di ogni credente nei confronti del comando del Signore. Non in ultimo, anche quest'anno parte la proposta Vocazionale per le ragazze 12-14 anni di *Terra Promessa!* "**Give me five!**", scegliere di cercare il Signore attraverso la Sua Parola e la fraternità, alla scoperta del senso vero della vita.

«Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Forse non c'è niente da fare. C'è tutto da desiderare. Tutto da vivere fino in fondo. Nella speranza che questi nostri sforzi ci aiutino a compiere passi verso la Vita Eterna.

# LOURDES, una scelta che ti cambia la vita

## Racconto del Pellegrinaggio con l'Unitalsi

**Antonia, Ilaria e Miriana**  
Volontarie Unitalsi - Andria

### 7 Agosto 2019, stazione di Barletta.

Tante valigie piene di speranze, storie, perplessità ed entusiasmo sono sparse tra di noi, tra i volontari, i pellegrini e ammalati in fermento che aspettano l'arrivo di quel treno che cambia le vite, perché sì, quando si torna nessuno è come prima.

Si sente in lontananza un treno che fischia, il nostro treno, e in quel momento abbiamo capito che stava cominciando una nuova esperienza, la nostra.

Ripensando al viaggio tornano in mente molti ricordi: i sorrisi, la gioia, le preghiere, i panorami e una vettura che contraddistingue i nostri treni bianchi, nella quale vengono trasportati, a **Lourdes**, i nostri amici ammalati e altre persone con gravi difficoltà; tra questi abbiamo anche accompagnato un ammalato di sclerosi laterale amiotrofica (SLA) assistito da un'équipe di rianimatori composta da medici e infermieri. Al suo fianco si è compreso come la sofferenza viene incarnata come quella di Gesù Cristo. Da ciò abbiamo imparato come, servire un ammalato, ci avvicini ancora di più all'Altissimo.

Ed è così che arriviamo a destinazione cariche di nuove aspettative, stanche ma felici e nonostante tutto abbiamo iniziato il nostro servizio al refettorio, conoscendo nuovi ragazzi che come noi svolgono l'attività del servizio civile. Ed è grazie a quest'ultimo che, non solo, siamo potute arrivare fin qui, ma grazie all'esperienza che esso ci ha donato in tutto il nostro percorso, abbiamo accompagnato alcuni dei nostri amici che affianchiamo ogni giorno con esperienza.

La **prima sera** abbiamo dato inizio al nostro pellegrinaggio, con una preghiera presso la basilica di Santa Bernadette, accompagnato dalla visita alla grotta di Massabielle, quella grotta speciale dove dal 1903 è cominciata la missione della nostra associazione, l'UNITALSI. La grotta è segno contraddistinto di Lourdes, in quanto essa è scavata nella roccia, sinonimo di solidità. Ecco perché molte per-

sone se passano sotto di essa, non solo la baciano ma si soffermano per appoggiarci la mano o la fronte.

**Non è facile descrivere la sensazione e la commozione che si prova nel sentire la pace e la serenità non solo del cuore ma anche dell'anima:** solo se si va a Lourdes con fede si può sperimentare tutto ciò.

Dalla mattina alla sera le ore trascorrevano velocemente, tra le varie celebrazioni fino ad arrivare al servizio con i nostri amici ammalati.

I momenti che rimarranno impressi in noi sono la **processione Aux Flambeaux**, contraddistinta da un'atmosfera magica creata da tante candele accese simbolo della candela che utilizzava Bernadette per recarsi alla grotta per pregare.

Ricordiamo anche i passi di Bernadette, dove abbiamo rivissuto i momenti salienti della vita della piccola pastorella.

**Altro simbolo che caratterizza la grotta è l'acqua.** "Andate a bere alla sorgente e lavatevi", questo è quanto la Madonna ha chiesto a Bernadette Soubirous, nel febbraio 1858. L'acqua a Lourdes è presente ovunque: per bere, per il bagno alle piscine, il quale ha un significato molto forte. L'acqua, inoltre, ricorda le acque primordiali, l'acqua battesimale, le lacrime del pentimento. Un altro momento significativo è caratterizzato dalla **processione eucaristica**, in cui tutti i pellegrini partono dalla prateria del Santuario e si conclude presso la Basilica San Pio X. Essa si basa sulle parole che la Vergine disse a Bernadette in un'apparizione, ovvero: "Vada a dire ai sacerdoti che qui si costruisca una cappella e si venga in processione".

Per ringraziare di tutti i momenti passati insieme abbiamo concluso con una festa per salutarci con balli, canti e tanta gioia.

### 13 Agosto 2019, stazione di Barletta

Purtroppo l'esperienza è giunta al termine, con la consapevolezza di aver lasciato un pezzo di cuore lì e la speranza di tornarci al più presto.



# SUICIDIO medicalmente ASSISTITO

## Riflessioni articolate su una problematica complessa

**Aldo Carnicella**

Medico. Consultore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale della Salute

**D**opo 11 mesi di attesa è arrivata la sentenza della **Corte Costituzionale**. I giudici della Consulta hanno deciso sulla punibilità dell'**aiuto al suicidio**, stabilendo, in sostanza, la non legittimità dell'articolo 580 del Codice penale, che punisce appunto l'istigazione o l'aiuto al suicidio con pene tra i 5 e i 12 anni di carcere. La questione era stata sollevata dalla Corte d'Assise di Milano nell'ambito del processo per la morte di Fabiano Antoniani, nome d'arte di Dj Fabo, in cui si è difeso Marco Cappato, il radicale e tesoriere dell'associazione Luca Coscioni, da anni in prima linea nella battaglia per il fine vita. La Corte, quindi, ha ritenuto non punibile ai sensi dell'articolo 580 del codice penale, a determinate condizioni, chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio.

**È fondamentale evidenziare che con questa sentenza non viene riconosciuto il diritto al suicidio medicalmente assistito**, ma che viene individuata un'area di non punibilità per chi invece decide di accogliere la richiesta di solidarietà da parte di una persona che soffre, ma tuttavia è in grado di autodeterminarsi (autodeterminazione intesa come espressione della libertà positiva dell'uomo). La Corte ha infatti determinato che non è punibile "chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli".

Le **parole chiave** di questa frase sono: autonomia decisionale, trattamenti di sostegno vitale, sofferenza intollerabile, e capacità di esprimere una scelta libera e consapevole.

A tal proposito il **Comitato nazionale di bioetica (Cnb)** ha redatto un documento in cui:

1. auspica che in qualunque sede avvenga – ivi compresa quella parlamentare – il dibattito sull'aiuto medicalizzato al sui-

cidio si sviluppi con la dovuta attenzione alle problematiche morali, deontologiche e giuridico-costituzionali che esso solleva e col necessario approfondimento che esige una tematica così delicata e sofferta per la coscienza umana;

2. raccomanda di tenere presente che le questioni relative alla fine della vita rinviano a problemi ben più vasti che la società deve considerare e valutare: l'impegno di fornire cure adeguate ai malati inguaribili in condizione di sofferenza; i valori professionali e deontologici dei medici e degli altri professionisti sanitari; la solidarietà nei confronti delle persone con condizione di particolare vulnerabilità nel rispetto della dignità umana;

3. chiede che sia accertata e documentata all'interno del rapporto di cura un'adeguata informazione data al paziente in condizioni di inguaribilità e sofferenza in merito alla fruibilità di un alto standard di cure e trattamenti, anche sperimentali, prospettando la riduzione della sofferenza realisticamente ottenibile;

4. ritiene indispensabile che sia fatto ogni sforzo per implementare l'informazione da parte dei cittadini e l'aggiornamento dei professionisti della sanità delle disposizioni normative (L. 38/2010 e L. 219/2017) che attualmente garantiscono i diritti delle persone alle cure palliative certificate, e che queste siano effettivamente incrementate e accessibili a tutti coloro che le richiedono in modo da evitare che le domande di assistenza al suicidio siano motivate da sofferenze che potrebbero essere trattate, con il consenso della persona malata, in maniera efficace;

5. auspica che venga promossa un'ampia partecipazione dei cittadini alla discussione etica e giuridica al fine di elaborare e diffondere una cultura del fine vita consapevole e responsabile (in tale di-

rezione il Cnb ha da tempo organizzato conferenze per le scuole e incontri con la cittadinanza che andrebbero ulteriormente sostenute ed implementate);

6. auspica che vengano promosse la ricerca scientifica biomedica e psicosociale e la formazione bioetica degli operatori sanitari in questo campo (medici, infermieri, farmacisti, psicologi ecc.), e anche nell'ambito dell'amministrazione e organizzazione sanitaria.

**Stando alla realtà dei fatti, come si può delegare ad una legge la volontà di un paziente?**

Quanto può essere esente da pregiudizio, da libertà assoluta di giudizio e di scelta, una scelta fatta in una condizione di benessere di una persona? "Solo gli stupidi non cambiano mai idea", diceva qualcuno e in queste situazioni le condizioni di vita possono cambiare repentinamente. Per quanto possano esserci tutti i buoni propositi per dare la possibilità ai medici di fare la giusta scelta nelle situazioni di "terminalità" della persona, si scontreranno sempre con le scelte dei familiari che a loro volta dovranno decidere su di un parente che non potrà più esprimere una sua opinione sulla sua vita, generando dubbi su dubbi e sensi di colpa se quella decisione sia stata la migliore da prendere.

A mio parere, tutto questo si può evitare o ridurre nel momento in cui il paziente e la famiglia dello stesso siano assistiti in tutto il percorso di cura da una équipe multidisciplinare che si prenda realmente carico dei bisogni dell'ammalato e non lasci dubbi alle domande, alle perplessità e allo scoraggiamento di una "lunga degenza". Questo lo si può attuare con **l'ascolto attivo** e la **presenza** degli operatori dell'equipe preposta all'accudimento dell'ammalato. Non lasciamo che questa legge possa continuare a seguire "la cultura dello scarto", diventi uno strumento che lo Stato vuole attuare per la sua inefficienza nel prendersi cura di chi sta soffrendo, piuttosto impegniamoci a creare un sistema di accompagnamento vero del morente, basato soprattutto sull'ascolto del paziente, della famiglia da cui poter far scaturire le risposte e le rassicurazioni di cui hanno bisogno.

**Nessuno vuole morire solo, nessuna famiglia vuole essere lasciata sola di fronte alla morte**, perché è in quel cammino che si gioca tutta la partita. Alla fine quello che resta di una perdita è il come si è giunti a destinazione perché da lì ci saranno altre vite che ripartiranno ... forse con serenità o con l'ansia del vivere, chi si prenderà questa responsabilità?

# Nel "TABERNACOLO" della sofferenza

L'Ospedale tra la *cura* e il *prendersi cura*

**Don Sabino Lambo e Don Giuseppe Zingaro**

*Cappellani dell'Ospedale Civile di Andria*

La comunità cristiana diocesana si confronta con il vangelo del Buon Samaritano. La sollecitazione ci viene dalla lettera pastorale del Vescovo Luigi, "Si prese cura di Lui". L'obiettivo è fare di questo annuncio evangelico un vero programma di vita e di testimonianza nel nostro territorio. L'Ospedale Civile "L. Bonomo" fa parte integrante di questo territorio e come cappellani vorremo narrare come il "PRENDERSI CURA" evangelico si possa coniugare in questa realtà.

**Entriamo nell'ospedale.** Quello che balza subito agli occhi di tutti è che ci troviamo davanti ad un immobile che ha bisogno di una radicale ristrutturazione, che risponda ai canoni di una edilizia ospedaliera all'altezza dei tempi e delle più moderne tecnologie mediche. Tutti lo dicono: "Abbiamo bisogno di un nuovo presidio ospedaliero!". Sembra che all'orizzonte si stia muovendo qualcosa. Speriamo che le promesse di realizzarlo entro i prossimi cinque anni vadano finalmente a buon fine, per il bene della collettività.

Ma non è solo un problema di strutture da rinnovare. **Le problematiche più impellenti sono quelle che investono le persone, cioè i degenti e gli operatori sanitari:** il numero insufficiente di dirigenti medici, di infermieri, di ausiliari; la carenza di posti letto per cui i reparti sovraffollati non tengono in debito conto la dignità dei pazienti; la mancanza di una serena comunicazione nel lavoro e la conseguente frustrazione dei sanitari, la cui tentazione di "lasciar perdere" è sempre dietro l'angolo...; le lunghe ed estenuanti attese alle porte degli ambulatori che a volte intralciano il regolare svolgimento degli interventi; la faticosa interazione tra la Dirigenza e gli operatori per una organizzazione più efficiente dei servizi. **Ma c'è anche da notare la mancanza di buona educazione di tanti cittadini che venendo in ospedale per visite ai parenti, mettono a dura prova la pazienza degli operatori sanitari.**

Per tutto questo ed altro ancora **c'è bisogno di CURA**, che significa innanzitutto attenzione alle persone malate, a quanti lavorano attorno ai loro letti; ma anche attenzione alle pur fragili strutture dell'ospedale, che si può manifestare nel tenere un contegno sobrio, di rispetto, di silenzio, e perfino nel non abbandonare rifiuti di sorta al primo angolino di un corridoio...

Eppure possiamo testimoniare che **il nostro ospedale può essere considerato un autentico polo di eccellenza nella nostra Regione.** Intanto perché sono presenti le branche più importanti della medicina, e cioè: la Chirurgia Generale, l'Urologia, il servizio di Litotrissia, la Nefrologia con il servizio di Dialisi Peritoneale e Emodialisi, la Neurologia, la Ginecologia e l'Ostetricia, la Pediatria, il Reparto di Medicina Interna, l'Ortopedia e Traumatologia, il Servizio di Gastroenterologia, il servizio di Oculistica, l'Unità Complessa di Cardiologia e il servizio di Emodinamica, la Neurochirurgia, l'Unità di Chirurgia Plastica, il servizio di Otorinolaringoiatria, le sale Operatorie, la Rianimazione, l'Attività di Donazione degli Organi e Tessuti, la Radiologia Diagnostica per immagini ed Interventistica, il Pronto Soccorso, il Pronto Intervento del 118, la Farmacia ospedaliera, il Centro per le analisi biochimiche, il laboratorio di Anatomia Patologica, i vari ambulatori collegati con le Unità Operative sopracitate, Cittadinanza Attiva-Tribunale dei Diritti del Malato, i servizi di Sanità service e la Manutencop, che sovrintendono al decoro e alla manutenzione degli ambienti, il servizio del vitto. Il tutto è coordinato dalla Direzione Sanitaria e Amministrativa.

Ecco il nostro ospedale che forse conosciamo solo per la fruizione delle prestazioni che ci interessano. **Un vero microcosmo racchiuso in quattro mura.** Dovremmo anche, per correttezza, fare l'elenco interminabile dei nomi dei "protagonisti" di tutte le Uniche Operative: non lo facciamo solo per discrezione. Vi possiamo assicurare che la maggioranza di



*Don Sabino e Don Giuseppe*

essi sono all'altezza del compito e dell'impegno in "scienza e coscienza"! A loro va il nostro incoraggiamento perché vivano la professione come servizio a favore delle membra più deboli del territorio, non solo andriese! **Sono ingenerosi i giudizi approssimativi e le critiche gratuite che tante volte piovono sul personale sanitario;** detrattori che non hanno cognizione circa la complessità e la vastità dei problemi sanitari che si presentano momento per momento.

Ecco, in questo "mondo", in questo "microcosmo" di umanità dolente, di strutture, di esami diagnostici, di terapie, di incontri infiniti... **siamo chiamati ad annunciare e a testimoniare la CURA DEL SIGNORE GESU'** per quanti sono affetti da malanni fisici e non solo, per quanti comunque attendono non solo medicinali e terapie, ma anche che venga versato su di essi "l'Olio della consolazione e il Vino della speranza". Come Cappellani cogliamo ogni giorno il grande bisogno degli infermi di incrociare le mani e il cuore di Cristo Buon Samaritano e di sentire attraverso di noi la sollecitudine della Chiesa nei loro confronti.

**In quale maniera rispondiamo a tale bisogno?** Anche noi esercitiamo il ministero nella precarietà del luogo, dei mezzi e dei servizi a nostra disposizione: l'ospedale di eccellenza quale quello di Andria non ha una Cappella, ma solo una stanza 4x4 dove è conservata la custodia eucaristica

e dove svolgiamo le funzioni religiose più essenziali. Ma non è questo che può fermarci nel compito più importante. **Ogni reparto, ogni letto diventa il "tabernacolo" che custodisce il Corpo di Cristo sofferente, paziente e crocifisso**, che sempre si dona come farmaco di vita e di immortalità. Anzi, ogni letto diventa come l'altare su cui celebriamo il Sacrificio di Gesù per la liberazione dal male e la speranza della vita in pienezza.

È innanzitutto e soprattutto (a volte solo questo!) **l'incontro personale fatto di ascolto amicale, accogliente, dialogico, toccante** che ci apre alla conoscenza e alla condivisione della storia, dei problemi, delle ansie, dei bisogni non solo fisici dei degenti e dei famigliari che li assistono. E non basta la giornata intera per fare questo. **L'accostamento giornaliero, il dialogo, la Confessione, la Comunione, l'Unzione degli Infermi sono i capisaldi della nostra azione pastorale al servizio dei malati**: sono quell'Olio della consolazione e quel Vino della speranza offerti nell'esperienza della fragilità.

**Affiancano la nostra azione**: il diacono permanente don Mimmo Lorusso; l'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), un gruppo di volontari formati, di circa 60 persone, che offrono alcune ore del loro tempo all'incontro con i malati; il Gruppo di Preghiera di "Padre Pio" della Parrocchia delle Sacre Stimate, che da 15 anni ormai si pone come presenza orante nei vari reparti dell'ospedale; insostituibile e discreto servizio di Suor Giuliana della Comunità delle Figlie della Carità, che è come la "ciliegia sulla torta", un vero balsamo per i nostri malati e un "porto sicuro" per gli eventuali extracomunitari che bussano alle porte dell'ospedale per richieste estemporanee di cura.

L'impegno pastorale ospedaliero non è solo rivolto ai pazienti, ma agli operatori sanitari, anche se questo viene vissuto in maniera molto informale e personalizzato. Costantemente pressati da emergenze e da turni a volte massacranti, è difficile "strutturare" per loro una organica azione pastorale. Ciononostante, la nostra presenza è avvertita come una vera compagnia e sostegno morale all'opera impegnativa che svolgono. **Potremmo fare di più? Il problema non è quello del "di più", ma del fare sempre meglio e insieme.** Forse la carenza che maggiormente si avverte è proprio l'abbraccio tra questa realtà ospedaliera e il territorio, e la comunità cristiana del territorio; un abbraccio che potrebbe manifestarsi in una sinergia di interventi dettati dalla "fantasia" della carità di Cristo.

# All'OSPEDALE DI ANDRIA il pacemaker più piccolo al mondo

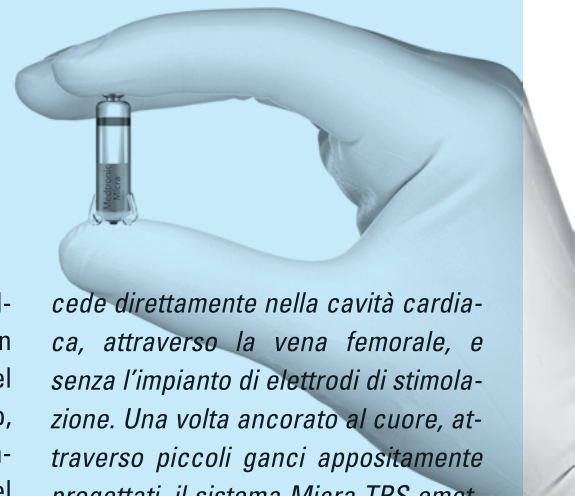
a cura della Redazione

**D**al mese di giugno è arrivato all'Ospedale Bonomo di Andria, in Puglia, il pacemaker più piccolo del mondo. Si è concluso con successo, infatti, lo scorso 3 ottobre il quarto impianto con tecnica mini-invasiva del MicraTranscatheterPacing System (TPS), l'innovativo sistema di stimolazione intracardiaco transcater di Medtronic. **L'intervento è stato effettuato dal dottor Domenico Gianfrancesco, dell'Unità Operativa di Cardiologia UTIC (Direttore Dott. Michele Cannone).**

**Si tratta della prima cardiocapsula al mondo di circa 2 cm di grandezza** (pari a una moneta da un euro), 2 grammi di peso e una batteria in grado di stimolare in modo intelligente l'attività del cuore per dieci anni. Stando a quanto affermano gli esperti, grazie al Micra, che non necessita di alcun filo o elettro-catetere di connessione, è stato possibile superare una serie di problemi legati al normale pacemaker monocamerale. Gli altri centri ospedalieri di Puglia, che, con il Bonomo di Andria, impiantano il Micra sono i seguenti: "Ospedale Riuniti" di Foggia, "Policlinico" di Bari, "F. Miulli" di Acquaviva, "PO. Panico" di Tricase, "V. Fazzi" e "D. Anthea" di Lecce.

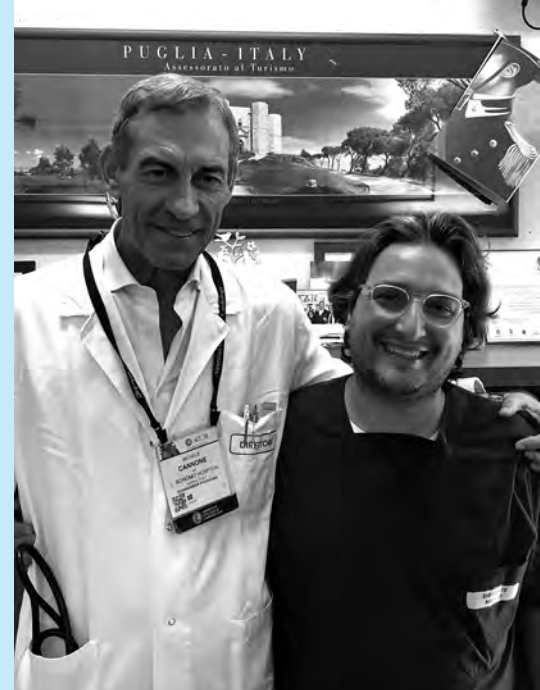
**Riportiamo una dichiarazione del Dott. Domenico Gianfrancesco.**

*"Il suo impianto non richiede incisioni nel torace, né la creazione di una tasca sottocutanea eliminando, così, il rischio di potenziali complicazioni, soprattutto infettive. In dettaglio, si pro-*



*cede direttamente nella cavità cardiaca, attraverso la vena femorale, e senza l'impianto di elettrodi di stimolazione. Una volta ancorato al cuore, attraverso piccoli ganci appositamente progettati, il sistema Micra TPS emette impulsi elettrici che regolarizzano il battito attraverso un elettrodo posto sul dispositivo. Si tratta di una procedura che non provoca cicatrici. Il dispositivo di piccole dimensioni, risulta invisibile sul corpo dell'individuo. Inoltre, grazie alla tecnologia wireless, è possibile garantire un servizio di monitoraggio a domicilio con un telefono GSM che, interrogando periodicamente il pacemaker, informa lo specialista in caso di malfunzionamenti".*

Dott. Michele Cannone  
e Dott. Domenico Gianfrancesco



# L'invasione che non c'è

XXVIII Rapporto immigrazione 2018-2019



Nel nostro Bel Paese, l'amata Italia, in cui si parla e si sparla ogni di e in ogni dove di 'invasione' di migranti, i dati confermano invece una tendenza contraria, di generale diminuzione. È quanto emerge dal **XXVIII Rapporto immigrazione 2018-2019 "Non si tratta solo di migranti"**, realizzato da Caritas italiana e dalla Fondazione Migrantes della CEI.

In Italia sono 5.255.503 i cittadini stranieri regolarmente residenti, l'8,7% della popolazione totale residente in Italia, al terzo posto nell'Unione Europea.

**Il Rapporto offre temi e dati volti a mettere in luce i diversi aspetti di vita di un migrante**, cioè di una persona che si districa fra difficoltà di tipo burocratico, scolastico, giudiziario, sanitario, economico, sociale, ovvero con i problemi della vita quotidiana che affrontano tutti, ma che, nel suo caso, sono forse più complicati che per molti altri.

**I due decreti sicurezza** varati dal precedente governo, Lega-M5S, hanno introdotto modifiche restrittive, suggerito indebite semplificazioni e aggravato la precarizzazione dei diritti delle persone, spalancando la porta ad atteggiamenti di intolleranza rispetto alla presenza dei cittadini stranieri in Italia. Dal Rapporto emerge che tra le fatiche dell'integrazione vi è la **"pesante esclusione di circa 90.000 cittadini stranieri" dal reddito di cittadinanza** e l'aumento delle fake news, per capirci le menzogne raccontate e fatte passare per realtà, e dell'hate speech, l'incitamento all'odio che nessuno vuol riconoscere con il solito dire "...ma io non sono razzista, però...". L'auspicio rivolto al governo in carica è di favorire politiche realmente inclusive e volte all'integrazione per colmare quei vuoti che rendono ancora i migranti una presenza 'ombra'.

Nel Rapporto sono riportate alcune riflessioni e spunti di **diversi testimoni della scena culturale e politica**, da Liliana Segre

a Massimo Cacciari a Mario Morcellini. La senatrice vita Segre, partendo dalla sua esperienza, vissuta nei campi di concentramento nazisti, testimonia con la sua stessa esistenza "...quale può essere la deriva ideologica che spinge a vedere nell'altro un ostacolo, e perfino un nemico".

Si riscontra un dato incontrovertibile: in Italia **diminuiscono gli ingressi per motivi di lavoro, mentre aumentano quelli per motivi di asilo e protezione umanitaria**. Pur tenendo conto della diminuzione della natalità straniera (-3,7% nel 2018), sempre più simile a quella della popolazione autoctona, perdura il contributo degli immigrati alla riproduzione demografica dell'Italia.

Al 1° gennaio 2019 le **comunità straniere più consistenti** sono quella romena (1.206.938 persone, pari al 23% degli immigrati totali), quella albanese (441.027, 8,4% del totale) e quella marocchina (422.980, 8%). Le regioni nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (1.181.772 cittadini stranieri residenti, pari all'11,7% della popolazione totale), il Lazio (683.409, 11,6%), l'Emilia-Romagna (547.537, 12,3%), il Veneto (501.085, 10,2%) e il Piemonte (427.911, 9,8%). Le province nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri sono Roma (556.826, 12,8%), Milano (470.273, 14,5%), Torino (221.842, 9,8%), Brescia (157.463, 12,4%) e Napoli (134.338, 4,4%).

Nel corso del 2017 sono stati celebrati 27.744 **matrimoni** con almeno uno dei coniugi straniero (+14,5% del totale dei matrimoni), in aumento rispetto al 2016 (+8,3%). Nel 2018 sono 65.444 i bambini nati da genitori entrambi stranieri (14,9% del totale delle nascite), in calo rispetto al 2017 (-3,7%). Nell'anno scolastico 2017/2018 gli alunni stranieri nelle scuole italiane sono 841.719 (9,7% della popolazione scolastica totale), in aumento di 16 mila unità rispetto all'anno scolastico 2017/2018.

**Circa il 63,1% degli alunni con cittadinanza non italiana è nato in Italia. Gli Stranieri in maggioranza sono cristiani**; al 1° gennaio 2019 i cittadini stranieri musulmani residenti in Italia risultano 1 milione e 580 mila (+2% rispetto al 2018). I cittadini stranieri cristiani residenti in Italia si stimano in 2 milioni e 815 mila (-4% rispetto al 2018) e mantengono ancora il ruolo di principale appartenenza religiosa tra gli stranieri residenti in Italia: 1 milione e 560 mila ortodossi, 977 mila catto-

lici, 183 mila evangelici, 16 mila copti e 80 mila fedeli di altre confessioni cristiane. In fortissima crescita risultano gli stranieri atei o agnostici: più di mezzo milione.

Al 31 dicembre 2018 i **detenuti stranieri** presenti negli istituti penitenziari italiani sono 20.255, su un totale di 59.655 persone ristrette (33,9%), una incidenza sostanzialmente stabile. La nazione più rappresentata è il Marocco (3.751 detenuti), quindi Albania (2.568) e Romania (2.561). Nel complesso, le pene inflitte denotano una minore pericolosità sociale degli immigrati, perché le tipologie di reato confermano quelli contro il patrimonio come la voce con il maggior numero di ristretti. Il rapporto evidenzia però "il carattere sempre più pervasivo delle organizzazioni criminali straniere che operano in Italia" come la mafia nigeriana. Sul fronte opposto, **"in sensibile aumento sono i reati di discriminazione e di odio etnico, nazionale, razziale e religioso"**.

Il Paese Ue che ospita il maggior numero di migranti è la Germania (oltre 9 milioni), seguita da Regno Unito, Italia, Francia e Spagna.

**I migranti sono il 3,4% della popolazione mondiale**. Nel 2017 sono 257,7 milioni le persone che nel mondo vivono in un Paese diverso da quello di origine. Dal 2000 al 2017 il numero delle persone che hanno lasciato il proprio Paese di origine è aumentato del 49%.

## In piazza San Pietro con Papa Francesco



Nella foto, alcuni ospiti di Casa Accoglienza



# “Si prese cura...”

Un **murales** per ricordare il valore dell'**accoglienza** e della **solidarietà**

I volontari della Casa Accoglienza “S.M. Goretti”

**D**ue ricorrenze significative: 105ª **Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato** (29 settembre scorso); **Giornata nazionale in memoria delle vittime dell’immigrazione** (il 3 ottobre scorso), istituita dalla Legge 45/2016 dal Parlamento italiano per ricordare chi ha perso la vita nel tentativo di emigrare verso il nostro Paese, per sfuggire alle guerre, alle persecuzioni e alla miseria. Il 3 ottobre del 2013 un’imbarcazione carica di migranti affondava a mezzo miglio dalle coste di Lampedusa. Si trattò del naufragio più grave accertato in termini di perdite di vite umane: 368 morti accertati, altri 20 presunti, 155 superstiti, di cui 41 bambini.

Per ricordare, anche, questa enorme tragedia è stato realizzato sul muro perimetrale della Casa Accoglienza “S. M. Goretti” il **murales** “Si prese cura...”, ad opera degli artisti Daniele Geniale e Roberta Fucci.

«Per la Casa Accoglienza “S. Maria Goretti” e per l’Ufficio Migrantes della Diocesi di Andria, rappresentare un’opera di Street art su quei muri che trasudano di umanità significa lasciare un segno evocativo della Parabola del Buon Samaritano - **commenta don Geremia Acri** -. Infatti, il titolo dell’opera “Si prese cura...” non è casuale, riprende l’intestazione della Lettera Pastorale del nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi. La cura nella tradizione cristiana è custodire ed espandere i confini del proprio sé, e la capacità di

*sentire insieme all’altro il disagio e la gioia, la sofferenza e la felicità, che implica il riconoscimento della comune umanità a cui tutti apparteniamo. La cura è una postura dell’anima che supera quel senso caritatevole e altruistico della pietà, è un impegno a fare bene per se stessi e per gli altri. La cura è un’attitudine donativa, che si fonda sulla consapevolezza dei propri limiti e sulla nostra condizione di vulnerabilità reciproca con l’Altro. La cura è la leva che apre i nostri cuori perché sottolinei la dimensione affettiva della relazione con le persone e l’ambiente che ci circonda. E oggi è quanto mai urgente ampliare il concetto di cura, e la comunità ecclesiale ha una grande responsabilità, soprattutto quella parte di laici cattolici impegnati nei ruoli pubblici, come la politica e le istituzioni statali.*

«Quello che ho fatto, come in ogni intervento scaturito dalla mia collaborazione con la Casa di Accoglienza “S. Maria Goretti” della Diocesi di Andria, nella persona di don Geremia Acri e dei volontari, è narrare la parabola per esprimere la mia idea sull’universalità dei valori intrinseci nei testi evangelici. L’azione del prendersi cura - **sottolinea l’artista Daniele Geniale** - in questo periodo, in questa Nazione è demonizzata da una parte della popolazione, fomentata da certa rappresentanza di quel popolo. Siamo al paradosso, al capovolgimento della scala dei valori, alla messa in discussione di una struttu-



Murales realizzato sul muro della Casa d’Accoglienza “S. Maria Goretti”

ra che ha aiutato il genere umano ad essere presente in questa casa chiamata Terra. Il mio approccio è stato quello di attualizzare il breve racconto della parabola del Buon Samaritano, usando gli archetipi contemporanei che sostituiti alle figure del sacerdote e del levita, hanno la stessa funzione di questi ultimi per l’economia della parabola. Quindi mi sono attenuto alle cronache di oggi attualizzandone i personaggi e puntando al messaggio e alla potenza insiti nella figura del buon samaritano. In pratica, seguendo il racconto, lo straniero è colui che, a dispetto dei pregiudizi, si dimostra il più altruista nel prendersi cura di chi ha bisogno».

## GIORNATA del MIGRANTE e del RIFUGIATO

I volontari della Casa Accoglienza “S.M. Goretti”

**S**i è celebrata, domenica 29 settembre scorso, la **Giornata del Migrante e del Rifugiato** della Chiesa Cattolica.

In una **piazza San Pietro** gremita, rifugiati, migranti, operatori dell’accoglienza hanno preso parte alla Santa Messa celebrata da Papa Francesco; tra loro alcuni rifugiati e richiedenti protezione internazionale ospiti della Casa accoglienza della Comunità “Migrantes liberi” e un gruppo di volontari e della Casa Accoglienza “S. M. Goretti” della nostra Diocesi.

Il **tema** di questa 105ª Giornata del Migrante e del Rifugiato è stato “**Non si tratta solo di migranti**”. Il messaggio di Papa Francesco

mette al centro migranti e rifugiati ma parla anche ‘a’ e ‘di’ ciascuno di noi, del nostro essere, dei nostri limiti e delle grandi potenzialità che abbiamo nel riscoprirci fratelli nell’accoglienza e nella solidarietà con chi si mette in viaggio in cerca di pace e giustizia. **Non si tratta solo di migranti si tratta di carità e dovere verso gli uomini e le donne di ogni dove, si tratta della nostra umanità, si tratta della sopravvivenza.** Un testo in piena continuità con l’impegno di Francesco che vuole una Chiesa sempre al fianco dei più vulnerabili. Si tratta di mettere l’umanità al primo posto e il vero motto dei cristiani dev’essere sempre, comunque e nonostante

tutto “prima gli ultimi”.

“Si tratta di tutti gli abitanti delle periferie esistenziali vittime della cultura dello scarto” – ha detto il Papa nell’omelia. Ha poi sottolineato: “Il mondo moderno è sempre più elitista e più crudele con gli esclusi. Le guerre avvengono in alcune parti del mondo con armi prodotte nei paesi che poi non vogliono aiutare i rifugiati. La cultura del benessere ci rende insensibili alle grida degli altri e porta alla globalizzazione dell’indifferenza. Non possiamo non piangere, non possiamo non reagire davanti alla sofferenza. Insieme possiamo impegnarci nella costruzione della famiglia umana”.

# SOVVENIRE alle necessità della CHIESA

I dati nazionali e diocesani del 2018

**Don Leonardo Lovaglio**

Incaricato Diocesano

Il 24 novembre prossimo, solennità di Cristo Re dell'universo, la Chiesa Italiana, come negli anni precedenti, celebrerà, nelle nostre comunità parrocchiali, la **Giornata Nazionale del Sovvenire alle necessità della Chiesa**, sottolineando il valore e il significato delle offerte per i sacerdoti. Riflettiamo su questo aspetto della vita della Chiesa e dei sacerdoti con l'ausilio di cifre e numeri.

## Dati a livello nazionale

I dati si riferiscono al 2018 e sono comunicati dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero. In Italia ci sono state 98.927 offerte per il sostentamento dei sacerdoti con una diminuzione, rispetto al 2017, del 3,8% per un totale di euro 8.801.301 con un calo dell'8,4% in più rispetto all'anno precedente. Nell'anno 2018 sono stati sostenuti, in media, per tutto l'anno 32.362 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.906 abitanti. Il loro sostentamento è costato 529.904.984,79 euro a cui si è potuto provvedere con le seguenti risorse:

Comunità dalle parrocchie	39.674.214,72	pari al	7,5%
Stipendi e pensioni personali	90.673.000,00	pari al	17,1%
Redditi dei patrimoni diocesani	45.826.443,30	pari al	8,6%
Offerte per i sacerdoti. 2018	9.609.811,21	pari al	1,8%
Fondi otto per mille	344.121.515,56	pari al	64,9%

**Come si evince molto chiaramente le offerte per sacerdoti non sono ancora molto conosciute**, non riescono a decollare e fanno difficoltà ad entrare nella mentalità dei nostri fedeli; forse perché nelle nostre comunità se ne parla ancora molto poco, non si danno le giuste informazioni e si fa pochissima formazione ai nostri fedeli.

## Dati a livello regionale

In Puglia il numero delle offerte, nel 2018, è aumentato del 11,3% passando da 7.855 a 8.744

Le offerte raccolte sono state di euro 260.042,15 con un aumento del 5,0%.

## Dati diocesani

Nell'anno 2017 la nostra diocesi ha ricevuto dalla CEI 2.075.024,83 euro dei fondi dell'otto per mille assegnati alla Chiesa Cattolica nello stesso anno. Questi fondi sono stati assegnati il **26,5%** per le opere diocesane di culto e pastorale, **25,6%** per le opere diocesane di carità, **45,2%** per il sostentamento dei sacerdoti che operano nella diocesi. La percentuale del **2,7%** è stata spesa per i beni culturali.

Nell'anno 2018 sono stati sostenuti, in media, 80 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.954 abitanti.

Il loro sostentamento è costato **1.341.711,60 euro**. Questa spesa è stata coperta con le seguenti entrate:

Comunità parrocchiali	111.048,00	8,3%
Stipendi e pensioni personali	233.534,84	17,4%
Reddito del patrimonio diocesano	51.590,313	8%
Offerte per i sacerdoti	20167.359,80	0,5%
Fondi otto per mille	938.178,65	69,9%



## La comunità diocesana come ha risposto all'appello per le offerte per sacerdoti?

Esaminiamo ora i dati diocesani sia a livello globale che suddivisi per i tre comuni della nostra diocesi. Globalmente il numero delle offerte è aumentato di poco passando da 109 (2017) a 111(2018) con un aumento di due offerte pari al 1,8 in positivo. La raccolta delle offerte è passata da 7.359,80 (2017) a 8.625,00 (2018) con un aumento del 17,2%. Se il numero delle offerte sono state, nel 2018, 111 il numero degli offerenti è stato di 83 (alcuni hanno fatto più offerte durante l'anno), con una media di uno ogni 1.883 abitanti.

**Solo 83 persone hanno fatto le offerte per i sacerdoti nella nostra diocesi.** È un dato che ci deve far riflettere e penso ci debba far sorgere qualche domanda sul nostro impegno di formazione e di presa di consapevolezza per le necessità di tutta la Chiesa Italiana.

Esaminiamo i dati città per città:

### Andria

In significativo calo il numero delle offerte 79 (anche il 2018, 85); in aumento anche se di poco la raccolta in euro che passa da 5.374,00 a 5.473,00 con un saldo positivo del 1,8%.

### Canosa

Si registra un aumento rispetto all'anno scorso salendo da 13 offerte a 19, pari al 46,2% in più; la raccolta in euro fa registrare un deciso aumento da 1.471,00 a 2.520,00 con un incremento del 71,3%.

### Minervino Murge

Si registra una leggera ripresa nel numero delle offerte da 11 a 13 con un aumento del 18,2%, e per la raccolta in euro, un aumento pari al 22,9% di euro passando da 514,00 a 632,00.

Alcune parrocchie stanno sperimentando l'ausilio del "BUSSOLOTTO" per la raccolta delle offerte e si è visto che, dove il parroco ha spiegato la sua funzionalità, è servito a coinvolgere i fedeli.

**Questi dati dimostrano, anno dopo anno, quanta poca strada si sia fatta sul coinvolgimento dei fedeli laici nell'opera di formazione al sovvenire alle necessità della chiesa; allo stesso tempo ci fanno capire quanto impegno sia necessario metterci ancora per costruire una mentalità di partecipazione e corresponsabilità.**

# Prendersi cura della Rete

## Comunità cristiana e mondo digitale

**Don Felice Bacco**

Direttore Ufficio delle Comunicazioni Sociali

**“Prendersi cura del prossimo”** possiamo dire che è la sintesi della vita cristiana: “Amare Dio e il prossimo”, racchiude tutto l’insegnamento etico e spirituale del vangelo, a tal punto da non poter dire di amare Dio se non ci prendiamo cura del prossimo, se non abbiamo “compassione” (“soffrire con”) dell’altro, se non ci facciamo carico della “povertà” e dei bisogni di chi incontriamo sul nostro cammino, proprio come avviene nella famosa parabola del “Buon samaritano”.

Il tema del “prendersi cura” è quello scelto dalla Diocesi di Andria, come programma pastorale di quest’anno, ispirato dalla **Lettera Pastorale** che il Vescovo mons. Luigi Mansi ha inviato alla comunità diocesana: *“Sono tante le forme di povertà oggi... Situazioni di fragilità le troviamo ancora nella popolazione anziana e abbandonata, ma anche nel mondo degli adolescenti e dei giovani, spesso soli e in balia di ogni illusione... Sono situazioni gravi di povertà nelle quali emerge e si fa forte la disperazione del cuore, la depressione, l’ignoranza e la solitudine che non risparmia niente e nessuno”*. La Chiesa non può non farsi carico, non prendersi cura, delle persone che in tanti modi vengono offese nella loro dignità o manipolate da occulti “briganti”, continuando ad usare l’immagine della parabola; è questa la sua missione specifica: *“Non vi è nulla di genuinamente umano che non trovi eco nel cuore dei discepoli di Cristo”*, afferma il Concilio Vat. II, nella *Gaudium et Spes* al n.1.

Tra le realtà e gli ambiti dei quali oggi c’è bisogno di prendersi cura, per le persone coinvolte e la grande diffusione che hanno, c’è quello della **comunicazione di massa**, e in modo particolare il mondo dei social. Una comunicazione distorta e volutamente falsa, inevitabilmente crea relazioni malate e opinioni manipolate, che ledono la dignità delle persone e condizionano la loro libertà. Vittime, sicuramente i giovani, ma non solo, dal

momento che oramai l’utilizzo degli strumenti digitali coinvolgono allo stesso modo anche la popolazione degli adulti.

**La comunità cristiana non può rimanere indifferente, passare oltre facendo finta di non vedere**, né la battaglia contro le fake news può essere affidata, come invoca qualcuno, soltanto alla tecnologia, per esempio affidando ad una società terza che inserisce accanto alle notizie pubblicate un semaforo verde o rosso per segnalare la veridicità o meno di quello che si pubblica, come ha ipotizzato qualcuno. **Credo che sia invece piuttosto un problema di formazione delle persone, allenarle ad usare la propria testa, sviluppando quel pensiero critico che decodifica il messaggio ricevuto**. Bisogna far capire ai giovani perché alcune notizie arrivano sui loro schermi e che questo può dipendere dalle ricerche che hanno fatto, dai siti che hanno frequentato, dai dati che hanno lasciato nella navigazione in internet.

È aiutare i ragazzi a **sviluppare il pensiero critico**, magari mostrando, per esempio, come delle fonti del giornalismo di qualità, orientate diversamente, possano dare in maniera di versa la stessa notizia. Bisogna aiutare i giovani e, comunque, chi fa un abbondante uso dei social, che la tecnologia di per se non è né buona, né cattiva, ma neanche neutrale, e che quindi i motori di ricerca, le piattaforme di chat o i social network, non sono luoghi imparziali, non hanno come criterio unico la comunicazione della eventuale verità, ma soprattutto la quantità delle notizie, delle relazioni e condivisioni.

È dimostrato, per esempio, come sostiene Roger McNamee, tra i primi investitori in Facebook e oggi molto critico di questo e di altri colossi che cercano di manipolare le scelte degli utenti, che **“quando gli utenti sono arrabbiati, consumano e condividono più contenuti”**, per cui se sei arrabbiato, aggredisci, hai reazioni di pancia, reagisci nell’immediato, allora sei utile a rendere virale il contenuto. Naturalmente, più relazioni e più introiti da parte di chi gestisce la piattaforma e, conseguentemente più notizie che fanno infuriare e si avranno più reazioni. È tutto studiato scientificamente. Le notizie fake servono anche per accendere i dibattiti, interventi degli utenti, oltre che per orientare opinioni e creare eventuali consensi: non importa se aumenta il tasso di litigiosità, si creano potenziali nemici o si disgrega una comunità! Inoltre, altro dato da non trascurare, come cinicamente ricorda lo psicoterapeuta Andrew Lewis, “se non state pagando qualcosa non siete un cliente: siete il prodotto che stanno vendendo”.

È importante “prendersi cura” di un mondo, quello digitale, continuamente in espansione, che rischia di condizionare pesantemente i rapporti e le relazioni, in nome, ancora una volta, del profitto! Di qui l’importanza di una azione pastorale che abbia cura della formazione di coscienze adulte e vaccinate.



# Una **COMUNITÀ** in festa

In occasione del **225° anniversario** della **dedicazione** della chiesa **Beata Vergine Immacolata** di Minervino Murge (1794 - 2019)

**Peppino Sciascia**

*Parrocchia Beata Vergine Immacolata*

In un momento storico in cui gli anniversari, soprattutto quelli a tre cifre, hanno qualcosa di antico, di superato, anche la ricorrenza della 225ª candelina sulla torta del festeggiamento per la **dedicazione della chiesa della Beata Vergine Immacolata di Minervino Murge** sarebbe potuta passare senza un opportuno rilievo. E invece no. La comunità, incoraggiata dal Parroco in stretta unità di intenti con i collaboratori pastorali, ha voluto porre quest'evento in grande risalto, elaborando un programma intenso e significativo che toccasse i diversi aspetti della vita parrocchiale.

Occorreva un'opportuna considerazione sull'azione della Chiesa in questi anni che caratterizzano gli inizi del XXI secolo, serviva mettersi in ascolto della Parola, era necessaria una comunità unita per fare festa, si sentiva il bisogno di **"ritrovarsi nel Cenacolo"** sotto lo sguardo materno della Vergine Maria che la comunità sperimenta mirando la **stupenda statua lignea della Beata Vergine Immacolata**, restaurata in occasione di questo anniversario giubilare, pregevole opera dello scultore settecentesco Giovanni Antonio Colicci, tramandata dalla antica Confraternita della Beata Vergine Immacolata Concezione.

È stato enorme, la sera del 6 settembre, lo stupore nel partecipare allo **svelamento della statua** riportata all'originario splendore e riconsegnata alla Comunità, aiutata a comprendere il senso della custodia dei Beni Culturali da don Gianni Agresti, le fasi di restauro dal dott. Giovanni Boraccesi e il contesto storico-artistico in cui si colloca il manufatto e la committenza minervinese dallo storico dott. Francesco Di Palo.

L'anniversario della dedizione si è aperto con la celebrazione dei Primi Vespri presieduti da Mons. Nicola de Ruvo, che ci ha aiutati ad entrare in questa particolare Solennità, mettendo a confronto il rito della consacrazione del Tempio e il rito del Battesimo in cui siamo diventati **"pietre vive e scelte per la costruzione di un edificio spirituale"**. Per l'occasione sono stati ricollocati nell'aula liturgica i nuovi candelabri sotto le Croci della dedizione, realizzati dall'intagliatore Michele Di Vito.

La serata è continuata in un **momento di convivialità** durante il quale è stato bello vedere la grande famiglia parrocchiale, fatta



di diverse generazioni, ciascuna con qualcosa da raccontare e da ascoltare. È stato bello stare insieme per festeggiare il cammino compiuto e il tempo che il Signore ci donerà per annunciarlo ancora. Ci ha raggiunti per condividere la nostra gioia Don Angelo Castrovilli e si sono uniti ai nostri giovanissimi anche gli amici della chiesa Madre.

La solenne Celebrazione eucaristica la sera dell'8 settembre è stata presieduta dal nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi; siamo grati al nostro Pastore per aver riconsegnato alla comunità la consapevolezza di essere chiamata ad una rinnovata e gioiosa azione missionaria; il Vescovo ha inoltre concesso per l'occasione, **l'indulgenza affinché questa tappa diventasse incontro speciale con la misericordia di Dio**. Con il Parroco, don Francesco Leo, ha concelebrato don Sabino Mennuni, Rettore del Seminario Vescovile.

Nei tre giorni seguenti alcuni nostri sacerdoti diocesani ci hanno aiutati a riflettere su quanto celebrato: il Vicario generale Mons. Gianni Massaro, Don Vincenzo Chieppa e Don Alessandro Chieppa, questi ultimi due, figli di questa comunità; il percorso di riflessione si è svolto approfondendo il significato della **"Presenza di Dio nel segno della tenda dell'Esodo"**, il **"tempio di Gerusalemme quale casa di Dio"** (Es 40), (1° Re, 8) e il **Corpo di Cristo come definitiva dimora di Dio**, (Rm 12) e come il Popolo di Dio è segno della presenza del Signore nella vita quotidiana fatta di affetti, lavoro, progetti, e scelte sofferte.

La nostra affettuosa gratitudine a Don Mimmo Francavilla e don Michelangelo Tondolo, già parroci della nostra comunità, per aver partecipato alla nostra gioia con la loro sentita presenza.

Anche Mons. Luigi Renna, vescovo di Cerignola e Ascoli Satriano, ha voluto unirsi in questa ricorrenza ai suoi concittadini, presiedendo la S. Messa nel giorno del Santo Nome di Maria e concludendo le celebrazioni a cui hanno preso parte anche Don Nicola Fortunato, la comunità delle suore della Casa di riposo Bilanzuoli, Don Adriano Caricati e Don Giuseppe Zingaro, cari amici del nostro parroco Don Franco Leo.

Non è esagerazione affermare quanto luccichio degli occhi per l'emozione e quanto senso di gioia e serenità aleggiava negli sguardi di tutti. Per tutto... Deo gratias!



*Il gruppo dei parrocchiani intorno al parroco, don Franco Leo*

# “Chi **OBBEDISCE** non sbaglia mai”

*Carissimi,*

dopo l'esperienza estiva che ci ha visti impegnati con l'attività dell'Estate Ragazzi, l'Estate Giovani e dei campi scuola per i nostri ragazzi e giovani, ecco che riprende il nuovo anno pastorale. Come già forse saprete l'ispettore ha ritenuto operare dei cambiamenti che interessano anche la vita della nostra comunità. A Don Mimmo è stato chiesto di inserirsi nella comunità di Taranto

per collaborare nelle attività parrocchiali, al sottoscritto è stato chiesto di assumere anche l'impegno di parroco. **Non è mai facile vivere l'obbedienza**, non è facile per i laici che sostengono e collaborano con noi nel nostro ministero pastorale, ma non è nemmeno facile per noi, chiamati a salutare affetti cari, chiamati ad assumere impegni gravosi. **Non spetta a noi giudicare l'opportunità o meno di alcune scelte!** Spetta a tutti noi, invece, accogliere quanto ci viene chiesto in spirito di serena obbedienza. **Spetta a noi essere riconoscenti nei confronti di don Mimmo che in questi anni si è prodigato nel servizio di parroco di questo territorio parrocchiale. Spetta a me assumere anche gli ulteriori oneri** che derivano dall'impegno di parroco che si sommano ai già numerosi impegni oratoriani. Per questo **tutti abbiamo bisogno della reciproca preghiera** che ci rafforza negli impegni vocazionali che riguardano la vita di tutti laici e consacrati. Si dice che *“quando si obbedisce non si sbaglia mai”!*

**Aiutatemi, aiutiamoci a vivere l'obbedienza!**

Carissimi, è passato un anno e ci siamo appena conosciuti, ora con trepidazione ma anche con fiducia mi appresto a condividere con voi un altro tratto del mio cammino di salesiano sacerdote come parroco. Tutti insieme dobbiamo cercare il Signore sapendo che questa ricerca ci fa diventare santi e ci fa partecipare all'amore che proviene da Dio. Tra di noi si dovrà instaurare il clima sempre più di famiglia, che tale è e rimane malgrado le frizioni che si generano. E come unica famiglia dovremo impegnarci a fare esperienza di figli di Dio per aderire sempre di più a Gesù ed al suo Vangelo. In questo stile di famiglia invito tutti alla partecipazione e alla collaborazione. Chiunque si sente di dare una mano, si faccia avanti e sarà il benvenuto! **La parrocchia e quindi l'Oratorio Centro Giovanile è il luogo (è la locanda come dice il Vescovo nella sua lettera pastorale), in cui si perpetua il messaggio di Cristo al mondo**, luogo in cui ci si salva, sacramento che continua a trasmettere l'amore di Dio a noi uomini. Mediante l'evangelizzazione e la catechesi, la liturgia e la preghiera, la vita di comunione nella carità, essa offre gli elementi essenziali del cammino del credente verso la pienezza della vita in Cristo. La crescita umana e spirituale di ognuno di noi consisterà nella ricerca costante di Dio che ci fa scoprire la bellezza di essere stati amati e creati da Lui.

In conclusione vorrei non dimenticare un opportuno e provvidenziale dono che ci accompagnerà in questo prossimo anno pastorale; **il tema della proposta pastorale: “Puoi essere santo lì dove sei”!** Un impegno per tutti a crescere nella santità.

Vi chiedo di pregare per me, perché sia fedele al compito che il Signore mi ha voluto affidare e chiedo anche un atteggiamento di pazienza e di comprensione. Invoco la benedizione del Signore per intercessione di Maria Immacolata, di don Bosco su ciascuno di voi.

Don Giovanni  
Parroco



*Il 9 ottobre scorso, don Giovanni Monaco, già presente da un anno nella città di Andria come Direttore dell'Oratorio Salesiano, ha iniziato il suo nuovo impegno pastorale di parroco della parrocchia Beata Vergine Immacolata, sostituendo don Domenico Misciagna. Riportiamo la lettera che nell'occasione don Giovanni ha consegnato ai suoi parrocchiani.*



Don Giovanni Monaco

## **PREGHIERA per il PARROCO**

*Signore, ti ringrazio di averci dato un uomo, non un angelo, come pastore delle nostre anime; illuminalo con la tua luce, assistilo con la tua grazia, sostienilo con la tua forza. Fa' che l'insuccesso non lo avvili e il successo non lo renda superbo. Rendici docili alla sua voce. Fa' che sia per noi, amico, maestro, medico, padre.*

*Dagli idee chiare, concrete, possibili; a lui la forza per attuarle, a noi la generosità nella collaborazione.*

*Fa' che ci guidi con l'amore, con l'esempio; con la parola, con le opere. Fa' che in lui vediamo stimiamo ed amiamo Te.*

*Che non si perda nessuna, delle anime che gli hai affidato. Salvaci insieme con lui.*

(San Paolo VI)

# "Mi AUGURÒ un sacerdozio fecondo"

Il grato ricordo di Mons. Francesco Brustia

**Don Antonio Basile**

Parrocchia San Paolo Apostolo

**G**iovedì 19 settembre 2019 mi sono recato a BARENGO, un piccolo paese a Nord di Novara, per pregare sulla tomba di S. E. Mons. **Francesco Brustia**, il vescovo che mi accompagnò al sacerdozio negli anni della mia formazione seminaristica. **Entrai in seminario il 13 ottobre 1957**, qualche mese dopo il suo ingresso nella diocesi di Andria, e **fui ordinato presbitero il 29 giugno 1969**, un mese dopo la sua partenza per la diocesi di Mondovì. Mons. Brustia iniziò il suo ministero episcopale in Andria il 6 giugno 1957 e lo concluse il 25 maggio 1969, domenica di Pentecoste, quando salutò la Chiesa di Andria e partì per la nuova destinazione assegnatagli dal Papa. In questo viaggio, che io considero un vero pellegrinaggio, si è unito a me l'amico Mons. Alberto Di Chio, sacerdote di origine andriese ma da sempre incardinato nell'Arcidiocesi di Bologna. Egli fu ordinato Presbitero da Mons. Brustia il 29 giugno 1967 nella chiesa dell'Annunziata in Andria, sua parrocchia d'infanzia, perché suo papà infermo non era in grado di viaggiare e perciò il Card. Giacomo Lercaro dispose che l'Ordinazione avvenisse in Andria.

D. Michele Massaro, molto conosciuto dai parenti del vescovo, mi mise in contatto con il nipote Giancarlo Brustia. Questi, felicissimo perché lo zio vescovo era ancora ricordato dopo tanti anni, informò il parroco D. Fabrizio Coppola e con lui organizzò la celebrazione di una Messa nell'oratorio della B. V. Maria in Nivis, chiesa tanto amata dal vescovo perché accanto alla sua casa natale.

**Perché la mia decisione di andare a Barengo?** Quando seppi della morte prematura e dolorosa di Mons. Brustia, il 17 gennaio 1975 a soli 68 anni, mi rimase nel cuore il rammarico di non averlo più incontrato personalmente. Da allora ho sempre coltivato in me il desiderio di andare presso la sua tomba per dirgli ancora il mio GRAZIE. La distanza mi aveva sempre scoraggiato; ma nel 50mo della

mia ordinazione ho deciso di affrontare la fatica. E ne sono immensamente grato, prima al Signore e poi a Mons. Di Chio che mi ha incoraggiato e accompagnato con entusiasmo.

Giunti a Barengo, ci siamo recati subito al cimitero; una signora ci ha accompagnato alla tomba della famiglia Brustia, **una tomba tanto semplice quanto nascosta**: nessun segno distintivo per il vescovo. Le disposizioni canoniche suggeriscono che il Vescovo riposi nella cripta della sua chiesa cattedrale; ma Mons. Brustia volle riposare nella tomba di famiglia, accanto alla sorella Caterina, Suor Natalina, 14 anni più grande di lui. Era il suo stile pastorale: nascondersi e confondersi con la gente del popolo; perciò la sua scelta di una tomba comune!

Alle 15 la S. Messa nella chiesa della B. V. Maria in Nivis, un momento intimo di preghiera. **Abbiamo ringraziato il Signore per aver donato alla Chiesa di Andria un pastore umile e generoso**, e chiesto a Lui che non faccia mai mancare alla Sua Chiesa pastori santi, segno autentico di Gesù Buon Pastore. Sono grato al parroco D. Fabrizio, presente alla celebrazione, e ai parenti del vescovo che ho avuto il piacere di salutare: *Simona e Giancarlo* (nipoti del fratello Giuseppe), *Antonio* (figlio del fratello disperso in guerra) con la moglie *Maura*, *Maria Elisa* (figlia di una sorella) con il marito *Antonio*.

**Ho sempre considerato la contemporaneità della mia formazione seminaristica con l'episcopato di Mons. Brustia non una semplice coincidenza, ma una grazia del Signore**: pensando a quegli anni mi ritorna sempre in mente la figura molto paterna di quel Vescovo, dalla vestizione clericale avvenuta il 22 maggio 1960 nella chiesa del Carmine, alla Ordinazione Diaconale nella chiesa madre di Minervino Murge il 21 dicembre 1968, mentre Sabino Fasano veniva ordinato Presbitero. Ormai si era prossimi alla mèta: il 29 giugno se-



*Il foto Antonio Basile, con l'autorizzazione che il suo sacerdozio sia ricordato, l'arcivescovo di Andria, Francesco Brustia*

guente sarei stato ordinato presbitero. Questa data era certa perché Mons. Brustia ricordava la sua ordinazione sacerdotale ordinando altri Presbiteri.

**La domenica delle Palme si diffuse la notizia che il Vescovo di Andria veniva trasferito dal S. Padre alla diocesi di Mondovì!** Sorsero in me interrogativi e paure. Perché Mons. Brustia non deve completare l'opera iniziata, ormai giunta al termine del suo percorso naturale? Il nuovo Vescovo vorrà conoscermi e quindi certamente rimanderà la mia ordinazione già programmata! Quell'anno per la prima volta ci vennero concessi alcuni giorni di vacanze pasquali da trascorrere in famiglia. Giunto in Andria, il primo pensiero fu quello di incontrare il Vescovo: *"Eccellenza, cosa mi ha combinato?"* fu il mio affettuoso saluto. E Lui con prontezza: *"Non ti preoccupare! Andrò via a fine maggio; prima ti ordino e poi me ne vado"*. In me tornò il sereno, ma per poco tempo!

**Qualche settimana dopo venne in seminario a Molfetta.** Una sera dalla radio interna ascoltiamo la voce del Vice Rettore: *"I seminaristi di Andria in sala verde. Il Vescovo è venuto per incontrarvi"*. Tutti ci chiedemmo il perché di questa visita improvvisa, ma non trovammo nessuna risposta! Dopo il saluto e qualche battuta di circostanza, il Vescovo mi prese sotto braccio e mi portò in disparte, lontano dagli altri, e mi disse con la sua solita amabilità: *"Antonio, io in dodici anni ho ordinato molti preti; uno in più, uno in meno non fa problema. Ma il nuovo vescovo non ha ordinato nessuno. Vogliamo togliergli la gioia di ordinare un prete appena entra in diocesi?"*. La mia reazione immediata: *"Ma Lui non mi conosce e mi*

farà aspettare almeno un altro anno!". E Mons. Brustia di rimando: "Ti do la mia parola che ti ordinerà presto!". "Se le cose stanno così, mi dispiace non essere ordinato da Lei, ma obbedisco!". "Scrivi subito al nuovo vescovo", aggiunge con tono deciso. Lo feci in serata e in una settimana mi giunse la risposta affermativa e di conferma per il 29 giugno.

Questo gesto di grande rispetto da parte di Mons. Brustia nei confronti del suo successore, Mons. Giuseppe Lanave, **lasciò in me un segno indelebile**, e perciò ho voluto ricordarlo con gratitudine. Di Lui conservo la minuta degli appunti scritti di suo pugno per l'Omelia della Messa di Ordine del 21 dicembre 1968, insieme a due lettere che mi inviò in occasione della mia ordinazione: contengono preziosi consigli per una vita sacerdotale santa. Sono per me come un testamento, e perciò non finisco di ringraziare il Signore!

### LETTERA DEL 18 luglio 1969

Carissimo Don Antonio,

ti ringrazio delle notizie sul tuo inizio di vita sacerdotale. Sta sempre unito al Signore e al tuo Vescovo, col desiderio di comunicare ai fedeli i tesori che ti sono stati comunicati nella Ordine. Renditi sempre disponibile, perché il Signore ti usi, come suo strumento, come vuole e dove vuole. E ricordati sempre di me nelle preghiere, perché anch'io possa fare un po' di bene tra questa buona gente che tanto si attende.

Ti benedico di cuore

### LETTERA DEL 17 ottobre 1969

Caro Don Antonio,

invece di ordinare un sacerdote per Andria, ne ho ordinati cinque per Mondovì e altri due per le Missioni di Africa. Ma ti avrei ordinato volentieri, per compiere l'opera cominciata. Comunque sii riconoscente al Signore che ti ha chiamato a servire Lui e i fratelli in un ministero di verità e di grazia. Continua con gioia e con entusiasmo, anche quando il Signore ti farà parte della sua Croce, negli immanicabili momenti di sacrificio che riserva la fedeltà al proprio Sacerdozio. Ti ho sempre presente, insieme con gli altri, e penso che mi ricambierete col vostro ricordo e la vostra preghiera.

Ti benedico di cuore

## ...e si presero cura di Lui!

### Il soggiorno di Samuel nella Casa di Riposo a Minervino Murge

**Franca Caldarola**

Parrocchia San Michele Arcangelo

**N**ella parte più alta di Minervino M., è situata l'unica **Casa di Riposo** del paese: "Opere Pie Riunite Bilanzuoli - Corsi - Falconi - Ciani".

**Da circa 3 anni, insieme ai tanti ospiti anziani, vive Samuel, un giovane di 30 anni con grandi problemi motori ed orfano di entrambi i genitori.** Era affidato alla nonna che, ormai novantenne e non autosufficiente, ha dovuto, insieme a lui, entrare in questa grande famiglia dell'ospizio. Grazie alla sensibilità e lungimiranza dell'allora presidente don Francesco di Tria, Samuel, entrando in questo ambiente difficile per molti, ha cambiato totalmente la sua vita. Prima viveva in una casa con tante barriere architettoniche in ogni senso; in questa struttura sono cadute tutte le difficoltà del passato.

**Gli operatori e gli ospiti della Casa sono diventati suoi amici, alcuni si sentono anche suoi fratelli.** In maniera particolare, un gruppo di ex compagni di scuola hanno rivoluzionato la sua esistenza. Là dove il volontariato organizzato non aveva fatto breccia, questi carissimi, dol-

cissimi e tenaci ragazzi sono diventati le sue gambe, la sua mente e il suo cuore. Vanno in gita con lui, condividono uscite fuori porta, vanno a sentire cantanti famosi, a scoprire posti nuovi, gli fanno compagnia, condividendo "la vita da giovani".

Il nuovo tutore (zio Vincenzo), felice di questo cambiamento, riesce anche dove prima non era riuscito nessun altro. Questi amici, insieme al personale della Casa e grazie all'inventiva del cappellano don Nicola Fortunato hanno organizzato **una grande festa per il suo trentesimo compleanno.** Hanno preparato un ricco buffet, tanti regali, ma soprattutto sono stati capaci di far sentire a Samuel l'Amore che, da quando è morta anche sua madre, il ragazzo ormai non percepiva più.

Grazie, ragazzi cari, ci avete dimostrato senza alcuna pretesa che il Samaritano è colui che ama, oltre le barriere e limiti di tutti i generi! Prendendosi cura di lui, la vita di Samuel, sebbene in una casa di riposo, è diventata finalmente una bella vita!

Samuel attorniato dai suoi cari amici



La torta per i 30 anni di Samuel



Samuel al centro con gli altri ospiti della Casa di riposo

# Un calcio al PALLONE!

Nella Angiulo  
Redazione "Insieme"

**S**ognare è bellissimo, e lo è ancora di più quando uno dei sogni, quello che non si vuole assolutamente resti chiuso nel fatidico cassetto, si realizza! Sto parlando del sogno di un ragazzo, Gaetano Castrovilli, uno di noi...noi, parrocchiani dell'Assunta, che oggi ci commuoviamo nel vederlo felice per aver raggiunto uno dei tanti traguardi della sua vita, diventare un calciatore e giocare in serie A.

Il suo percorso ci sta a cuore perché non è assolutamente quello di un ragazzo spinto sui podi della vita da genitori che delle volte proiettano i loro figli in un futuro dove il successo sia l'unica gratificazione. I genitori di Gaetano, suo fratello e tutta la sua famiglia, non hanno fatto altro che "prendersi cura di un sogno". Gaetano ha coltivato sin da piccolo la sua passione per il pallone. A testimoniare ci sono io, che ero una dei suoi vicini di casa. Insieme alla sua mamma lo osservavamo dalle nostre finestre, stupite e divertite, mentre nella primissima infanzia calciava il pallone che era praticamente un prolungamento del suo piede. Imperterrito e appassionato, non curante delle sgridate dei vicini per via delle pallonate contro i portoni, negli anni, ha fatto della palla una sua compagna di vita. La mamma mi raccontava che da piccolo la portava con sé anche a letto!

**Un bambino semplice, testardo e vivace, che la madre, qualche volta, la domenica mattina, mi affidava per condurlo a messa. Una mamma che con pazienza lo convince-**

Il sogno  
di Gaetano Castrovilli,  
calciatore di serie A,  
di Minervino Murge



Gaetano Castrovilli in serie A

va a ritornare in chiesa riaccompanandolo ogni volta che lui, rientrando a casa dal catechismo, manifestava la sua rabbia per essere stato rimproverato dal parroco che gli impediva di calciare la palla nei locali della parrocchia. Genitori che gli hanno trasmesso l'importanza dell'amore per la famiglia e verso il prossimo, l'umiltà e la carità che ancora oggi lo caratterizza. Commuovendomi, la madre mi ha raccontato di un ragazzo sempre pronto ad aiutare amici che avevano e hanno meno di lui donando senza riserve quanto può. In questo clima sereno, di grande sostegno e incoraggiamento, pian piano il suo sogno ha preso quota e, grazie ai tanti sacrifici della famiglia, si sono snodate le sue imprese calcistiche. Con grande convinzione, tenacia e spirito di gratitudine verso i genitori, ha dimostrato a tutti il suo grande talento.

Nato a Canosa il 17 febbraio 1997, inizia la sua avventura nella squadra della sua città, l'ASD Minervino. **Nel 2008, a soli 11 anni, viene notato da alcuni dirigenti del Bari che, dopo un provino, lo accolgono nel settore giovanile del club biancorosso.** Il suo forte legame per il proprio paese e per i suoi amici ed educatori della parrocchia lo hanno fatto sempre sentire a casa. Nonostante gli allenamenti lo portavano a trascorrere molto tempo fuori Minervino, quando rientrava, non esitava a recarsi dal suo nuovo parroco e dagli altri per un saluto. Durante il "torneo dei 5 Campanili", organizzato nel 2013 da tutte le parrocchie di

Minervino, con piacere, Gaetano accetta l'invito a dare una mano alla squadra della Parr. S. M. Assunta, e, indossando la maglia viola (colore scelto che contraddistingue i portatori della Madonna Addolorata venerata nella Cattedrale) era felice di giocare con i suoi amici d'infanzia.

**Nel maggio 2015, all'età di 18 anni, esordisce in prima squadra.** Nel marzo 2016 viene prestato alla Fiorentina. Nei sei mesi passati con la primavera del club viola realizza 7 gol. Nel 2017 approda alla Cremonese, neopromossa in Serie B. Nel 2018 viene rinnovato per un'altra stagione ed è anche convocato nella Nazionale U21. Una soddisfazione dietro l'altra, un orgoglio per tutti. La sorpresa più grande è stata quella della stagione 2019/2020 che lo vede in prima squadra alla Fiorentina. Ha esordito il 24 agosto 2019, e poi, nella partita Milan-Fiorentina, il 29 settembre scorso, ha segnato il primo gol in Serie A! Ancora una volta una maglia viola. La maglia che traspira una benedizione per quello che il colore viola ha rappresentato in quel torneo di qualche anno fa giocato con i suoi amici. Una maglia che profuma degli abbracci fraterni scambiati sul campo nei pressi del santuario della Madonna del Sabato, della commozione di sua madre e suo padre, del tifo di parenti e amici che sono incollati alla tv quando è in campo.

**Il primo goal in serie A segnato nel giorno in cui a Minervino si celebrava la festa del Santo Patrono Michele, la festa di un guerriero.** E Gaetano è diventato un idolo, un guerriero che difende il suo sogno, che non si culla sugli allori, ma nelle sue interviste afferma di puntare a lavorare sodo e a migliorarsi. Un ragazzo che torna periodicamente nella sua Minervino e non dimentica che lì tutto ha avuto inizio. Forse non dimentica nemmeno le sgridate dei suoi ex vicini che forse all'epoca non avevano capito cosa nascondesse l'energia di quelle pallonate, ma che sicuramente oggi farebbero di tutto per fare una foto con lui o avere un suo autografo!!!



L'ultimo a destra Gaetano Castrovilli con alcuni giovani della Parrocchia



# “ABITARE questo tempo”

## Il cammino associativo di AC 2019/2020

**Natale Alicino**

Presidente diocesano di AC

**A**bitare questo tempo, è questa la missione che l’Azione Cattolica Italiana si è prefissata per il nuovo anno associativo. Il percorso sarà guidato e illuminato dall’icona biblica “**Lo avete fatto a me**” (Mt 25,21-46), che ci inviterà ad **abitare**, ovvero a essere «**anima del mondo**, cioè fermento, seme positivo per la salvezza ultima, ma anche servizio di carità non solo nei rapporti personali, ma nella costruzione di una città comune in cui ci siano meno poveri, meno oppressi, meno gente che ha fame» (V. Bachelet, *Azione cattolica e impegno politico*, 1973, in *Scritti ecclesiali*, Ave 2005).

*Abitare*, in questo particolare contesto storico, significa fare proprio l’atteggiamento della comunità cristiana così come viene descritto nella Lettera a Diogneto: incarnare quella condizione apparentemente contraddittoria di piena cittadinanza e di totale estraneità alle logiche del mondo. Una condizione che diventa in sé presenza missionaria solo se è capace di contagiare con il piacere e la bellezza di **credere e camminare insieme**. Ecco perché l’*abitare* richiede l’avvio di un processo di riforma dei linguaggi dell’annuncio e così pure di quelle strutture che del dinamismo dell’evangelizzazione sono responsabili: per essere una compagnia coinvolgente e mai esclusiva, attenta al

Manifesto unitario 2019



contesto senza riduzionismi e semplificazioni, misericordiosa ma non inerte alla banalità del male, in grado di rendere credibile con la vita l’amore incredibile del Vangelo. *Abitare* richiede infine il superamento del dualismo tra centri (i luoghi deputati alla pastorale) e periferie per un’Azione Cattolica che sappia ambire coraggiosamente a una permanente missione “corpo a corpo”.

*Abitare le periferie* diventa non solo l’atto volontaristico di chi, *una tantum*, vuole compiere un gesto di bontà, ma la scelta di “**prendere residenza**” là dove il Signore si rende presente attraverso i bisogni dei poveri. È la sfida di un’AC – e di tutta la Chiesa – *in uscita*, che vuole aiutare i suoi aderenti a fare della misericordia lo stile delle relazioni, ecclesiali e sociali.

*Abitare* oggi vuol dire tornare a essere **cittadini responsabili attenti alle situazioni**, gli avvenimenti e le ingiustizie del proprio quartiere, della propria città, del proprio territorio e del proprio Paese. *Abitare* è anche essere onesti cittadini nella vita quotidiana, nel lavoro e nella politica, attraverso uno stile e delle azioni che testimoniano che la via della legalità è possibile. *Abitare* è, nel tempo del populismo, formarsi e impegnarsi responsabilmente per la cosa pubblica e del creato. Ad arricchire e illuminare il percorso la **Lettera Pastorale del nostro Vescovo “Si prese cura di lui”** (Lc 10, 25-37), che, in totale sintonia con il cammino associativo annuale, ci invita a guardare la nostra realtà più da vicino, riconoscendo e individuando, con atteggiamento di misericordia e carità, le periferie di questo tempo, ma soprattutto le persone che le popolano.

Le due icone bibliche mostrano numerose sintonie e assonanze. Elemento comune è il destinatario: l’uomo, ogni uomo ferito, sofferente, abbandonato, sovrastato dall’ingiustizia e affranto dalle fatiche terrene. Gli atteggiamenti comuni che emergono sono la **misericordia** e la **carità**. Siamo invitati dai due brani evangelici ad



Manifesto ACR 2019

accogliere l’uomo con atteggiamento di misericordia, a patire con esso e ad amarlo seguendo l’esempio dell’amore caritatevole di Cristo.

Il cammino associativo annuale sarà inoltre caratterizzato dalla preparazione e **celebrazione delle assemblee parrocchiali, diocesane e nazionale**: un anno straordinario nell’ordinarietà del cammino, che ogni tre anni invita le nostre realtà, a tutti i livelli, a verificare il cammino percorso e a progettare, con rinnovato slancio, il futuro. Un percorso in cui tutti i nostri soci, bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti e adultissimi, sono chiamati a riscoprire, in modi e tempi diversi, il valore della scelta democratica: una scelta di maturità e di corresponsabilità, in un tempo in cui tutti hanno la possibilità di confrontarsi per tracciare le linee progettuali dell’Associazione e in cui ciascun è chiamato a esercitare il proprio diritto di voto per eleggere coloro che saranno chiamati a portare in prima persona la responsabilità dell’Associazione.

Atteggiamento indispensabile per percorrere questo cammino e vivere la condizione di *abitanti* piuttosto che di *ospiti* deve necessariamente essere lo **slancio missionario** indicato da Papa Francesco nell’*Evangelii Gaudium*.

Pertanto, auguriamo a ciascuno di vivere questo anno associativo, con rinnovato slancio missionario, capace di *abitare* con amore e responsabilità la propria vita, le relazioni, l’Associazione, ma soprattutto capace di *farsi prossimo* alle fatiche e alle sofferenze degli uomini di oggi.

I Santi e i Beati di Azione Cattolica, ci sostengano in questo cammino associativo così da lasciarci rinnovare e rinvigorire dall’amore e dalla carità di Cristo. Buon cammino!

# Un cuore INTERROGATIVO

L'esperienza della *Missione Giovani* nell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

**Antonio Granata**  
IV anno di Teologia

**L**e domande sono una strada. Muovono i passi, scuotono l'anima, aprono scenari nuovi. Non a caso hanno la forma delle onde: inquiete, ammalianti, che si infrangono sugli scogli della vita ed eternamente si ricompongono in impensabili forme nuove.

Vivere veramente la vita, **tenendo aperte le domande** è certamente **impegnativo**: ci colloca in posizione di squilibrio, come funamboli sospesi fra diverse possibilità, e questo turba, soprattutto perché contatta e **scardina quel bisogno intimo di certezze**, sicurezza, stabilità che abita in tutti noi. Eppure, le certezze, se non vengono mai messe in discussione, si atrofizzano, ammalano lo spirito, scadendo nell'abitudine e nella rassegnazione, tanto che nulla più possa stupire, coinvolgere.

Questo è l'orizzonte nel quale si è sviluppata **#ASKYOURSELF**, la Missione Giovani di quest'anno, ormai tradizionale appuntamento per la Comunità del Seminario Regionale di Molfetta, che apre l'anno formativo invadendo una diocesi di Puglia per una **settimana di incontro e scambio** con i giovani e le comunità che la popolano, nelle scuole, nelle università, per le strade, nei luoghi di ritrovo. Questa volta è toccato all'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni farsi casa accogliente per ospitare questo evento dello Spirito.

Ad ispirare il cammino della Missione sono state le parole di Papa Francesco, nel 2017 in occasione della Veglia in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù di Panama: «*Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: "Ma chi sono io?". Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: "Per chi sono io?"*».

Ognuno di noi porta in sé un universo di pensieri, di storie, strutturato in relazioni, animato da sentimenti, affacciandosi al mondo esterno dal caos di quello proprio, interno. Siamo un mistero anche a noi stessi: ad un certo punto, immergendosi, si sfocia oltre quel confine dove finisce il dominio della ragione, della chiarezza e



Antonio Granata, terzo da sinistra, con un gruppo di parrocchiani

ci si perde nella grandezza di un battito di cuore, nel turbamento di una lacrima, in un brivido di rabbia. Portiamo dentro un cuore che ha la forma di un punto di domanda – **un cuore interrogativo**, potremmo dire, come ricorda il logo della Missione – che non si dà pace e non si accontenta, rigettando illusioni, di scadere nelle misere risposte già pronte o nella fede disincarnata a basso prezzo delle formule preconfezionate e degli sterili ritualismi.

**Abbiamo un cuore che non potrà mai essere ridotto al nulla**: anche al cuore più spento, appallottolato dalle situazioni della vita come carta straccia, basta un guizzo per ritornare timidamente, coraggiosamente a battere. È questo quanto principalmente abbiamo riscontrato incontrando i giovani del territorio brindisino-ostunese, un bisogno inespresso di ascolto, che viene personalmente 'risolto' in diversi modi, banalizzato, accantonato, represso in atteggiamenti di chiusura, disinteresse per la vita e per le cose, o di totale rifiuto e sfiducia verso gli altri, soprattutto gli adulti. Eppure, quando viene accolto, nel bisogno specifico di ogni singola situazione, fa emergere fragilità intime e pre-

ziose che non possono essere assolutamente disdegnate.

Riprendendo l'esortazione del papa: per chi siamo, allora? Siamo per chi tende le mani senza mostrarcele, per chi sfacciatamente ci deride e intimamente sta invocando aiuto. Siamo per chi non può ricambiare un gesto, per chi non può apportarci un utile. Alla stregua di un Dio di domande e guarigione, **la nostra vocazione di battezzati è la prossimità**. È solo innescando processi di attenzione, di cura che i cuori interrogativi parlano una stessa lingua, si intendono, lasciando passare il messaggio della grazia, cambiando le vite.

Le domande che sono risuonate in quei giorni, ora, ritornati alla quotidianità della vita molfettese in seminario, lasciano spazio ora al **silenzio della memoria**, grato, denso, che ha le fattezze dei volti incontrati, il suono delle parole scambiate, la luce degli occhi nei quali ci siamo specchiati alla ricerca di una casa. Una casa che adesso è da costruire, nei posti dove siamo chiamati ad essere, dove abitano allegre le relazioni nuove, nate dagli scherzi creativi dello Spirito, che uniscono, stringono in un unico abbraccio e ci rendono inspiegabilmente famiglia.

# GIOVANI e ADULTI: uno sguardo nuovo

## I giovani e gli *spazi terzi*

**Marialisa Gammarota**

Redazione "Insieme"

**N**on è semplice oggi parlare di giovani e condurre una riflessione seria sul tema senza cadere in **ovvietà e banalità**. È opinione pubblica che il mondo giovanile odierno sia diverso rispetto al passato e quest'affermazione racchiude in sé un velo di polemica. I giovani sbagliano sempre, non rispettano più le regole, hanno e si prendono troppe libertà, questo il leitmotiv. In realtà si tratta di un mero dato di fatto. "Se non avessi voluto cambiare oggi sarei allo stato minerale", recita una canzone di Jovanotti, solo per dire che è piuttosto ovvio che con il passare del tempo tutto cambia, tutto si adatta e acquisisce nuove forme. Questa considerazione, dunque, rivela una certa fatica da parte degli adulti di comprendere e comunicare con i giovani.

**La verità è che quando gli adulti parlano dei giovani lo fanno avendo in mente alcune cornici, delle premesse implicite in cui il loro sguardo si muove.** O si guarda alla gioventù ricordando la propria come una vera e propria età dell'oro in cui tutto era più limpido e genuino, oppure si guarda alla gioventù odierna come portatrice di segni di decadenza. Due modi di vedere il mondo giovanile totalmente sbagliato: perché ricordando il proprio passato la visione che se ne ricava ne è edulcorata e si ricordano solo i momenti belli, invece guardando il presente si fanno considerazioni basate più sul sentito dire o su casi di cronaca più eclatanti che fanno rumore.

**Nessuno degli adulti si ferma e si chiede: chi sono i giovani?** I giovani sono coloro che sono impegnati nel compito di diventare adulti. E cosa rende "adulto" un giovane? Le caratteristiche del processo di acquisizione dello *status* di adulto possono variare nel tempo e durare più o meno a lungo. Agli inizi del '900 erano ben precise le tappe di questo processo: si concludevano gli studi, ci si inseriva nel mondo del lavoro, raggiungendo così l'indipendenza abitativa, si sceglieva il matrimonio o la convivenza, a cui seguiva la nascita di un figlio. Oggi questi parametri sono andati in crisi e non definiscono più il passaggio all'età adulta. Perché? A causa della diffusione della condizione di studente, del posticipo dell'ingresso nel mondo del lavoro e, di conseguenza, della possibilità di raggiungere un'indipendenza abitativa. I giovani, dunque, vivono realtà totalmente differenti rispetto a quelle degli adulti (tra cui vi sono i loro genitori) che danno inizio a vere e proprie crociate contro i primi che, al contrario, si pongono interrogativi e cercano risposte che contribuiscano a costruire la propria identità.

**Tra adulti e giovani non vi è uno sguardo fecondo, ma di diffidenza.** I giovani guardano agli adulti con un atteggiamento di emulazione e di distacco; hanno voglia di emergere, di diventare grandi da soli, ma hanno sempre bisogno di modelli a cui riferirsi. E, non riconoscendosi in ciò che li circonda, si ritirano dagli spazi e tempi degli adulti e si spostano verso **spazi/tempi** non condivisi con gli adulti, che sono **intermedi tra il pubblico e il privato**. Pensiamo alla rete, alle chat, alle strade, ai bar, ai centri storici. Sono



questi gli **spazi terzi**, così definiti dalla sociologia, spazi comuni, ma non istituzionali e non privati.

Spazi abbandonati dagli adulti di cui i giovani si sono riappropriati, in cui **ciascuno nutre contemporaneamente l'esigenza di differenziarsi singolarmente e la necessità di sentirsi parte di un gruppo**. Si tratta di spazi di socialità più vicini al linguaggio privato in termini di emotività, di presentazione frammentaria ed esercizio camaleontico di sé, ma più vasti come pubblico, non domestici, spesso finalizzati per argomenti ed obiettivi. Nuovi spazi, dunque, che riflettono la crisi dello spazio pubblico degli adulti, a cui si accompagna la modificazione delle forme di mediazione tra generazioni, come la famiglia, la scuola la chiesa, l'associazionismo e l'indebolimento delle modalità con cui gli adulti trasmettono ai ragazzi l'idea di buona vita adulta.

Quale risposta possono dare gli adulti dinanzi a ciò? È necessario che gli adulti costruiscano uno spazio pubblico disponibile ai giovani, che insista sulla narrazione di sé, sull'ascolto attivo, sulla consapevolezza emotiva in una chiave comunitaria, non privata. **Guardare ai giovani non come meri oggetti a cui trasmettere valori, ma soggetti essi stessi in grado di attualizzare quei valori, di diventare parte del progetto.** Adulti e giovani devono collaborare insieme, e non guardarsi con diffidenza.

**C.Or.D.A.**

**#SuperSantos: Per portare Frutto**

La proposta dell'oratorio feriale 2019-2020 si pone in continuità con l'esperienza estiva del Grest 2019 e ha come obiettivo quello di accompagnare i ragazzi alla riscoperta dell'azione dello Spirito Santo nella propria vita, individuando i frutti che lo Spirito ha generato in loro finora e quelli che potranno nascere in futuro.

**Sul blog della pastorale giovanile sarà possibile attingere tutto il materiale inerente ogni frutto dello Spirito.**

L'esperienza proposta aiuti tutte le comunità a valorizzare il tempo libero attraverso le attività oratoriane. Oggi sempre di più emerge il bisogno di stare accanto ai ragazzi, di accompagnarli nel loro percorso di vita e a noi adulti e giovani è dato il compito di valorizzare il tempo dell'oratorio quale tempo favorevole che aiuti i più piccoli a crescere nella vera amicizia.

Don Vito Zinfollino, Direttore Servizio di Pastorale Giovanile

# IL SINODO per l'AMAZZONIA

Un'occasione significativa per riflettere sul futuro del pianeta

**Raffaella Ardito**  
Redazione "Insieme"

**“Q**uando senza amore e senza rispetto si divorano popoli e culture, non è il fuoco di Dio, ma del mondo. Quante volte il dono di Dio non è stato offerto ma imposto, quante volte c'è stata colonizzazione anziché evangelizzazione! Dio ci preservi dall'avidità dei nuovi colonialismi. Una tentazione antica e sempre nuova quella di bruciare la diversità per omologare tutti e tutto”. Così durante l'omelia pronunciata domenica 6 ottobre, il Santo Padre ha introdotto l'Assemblea speciale del **Sinodo dei vescovi**, che si è concluso il 27 ottobre, dal titolo **“Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale”**.

Indetto da Papa Francesco il 15 ottobre 2017, il Sinodo sull'Amazzonia ha l'**obiettivo principale** di *“trovare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di fondamentale importanza per il nostro pianeta”*. Il mandato dell'assemblea speciale per l'Amazzonia richiama il ruolo missionario ed ecumenico della Chiesa al fine di guidare questi popoli alla riscoperta di Gesù e del Vangelo, affinché possano viverlo nel rispetto delle culture locali.

Ad accrescere l'interesse per questo Sinodo hanno contribuito i fatti di quest'estate: sono ancora impresse nei nostri occhi le immagini della **foresta Amazzonica in fiamme**. I mass media hanno trasmesso e raccontato questo orrore e le criticità ambientali che il disastro sta causando non solo al sud America ma a tutto il pianeta poiché a bruciare è la riserva di ossigeno, di biodiversità e di acqua dolce più estesa del mondo. Come ha ricordato il giornalista Dyer su *“L'Internazionale”*, gli incendi in questa terra nella stagione estiva, con diverse intensità, si ripetono ogni anno. Eppure **l'Amazzonia è un bene da tutelare, esempio di multiculturalismo** che ben riesce a rappresentare il popolo



Il Papa incontra gli indigeni dell'Amazzonia

di Dio in tutta la sua universalità.

**La tutela del Creato è tema urgente e si conferma la frontiera della pastorale di questi anni**, avviatasi con la *Laudato Si'* e la richiesta di assunzione di nuovi stili di vita e nuovi modelli di sviluppo. Parlare di Creato vuol dire celebrare sempre il Creatore, ma anche ricordarsi di essere creature di passaggio che, credenti o no, debbono impegnarsi a tutelare il loro ambiente, la loro Terra, perché bene non di possesso ma di servizio. Piccoli gesti in tale direzione sono stati celebrati durante il Sinodo con un ridotto utilizzo della carta, l'uso di bicchieri in materiale biodegradabile e di borse di lavoro in fibra naturale. È proprio nei giorni del Sinodo che l'Università di Kyoto ha annunciato l'invenzione di un materiale capace di catturare molecole di anidride carbonica e riciclarle per la produzione di altri materiali.

Non sono mancate le **polemiche**: c'è chi lo ha definito un sinodo scissionista, una svolta clamorosa verso tribalismi, una scelta della Chiesa atta ad avviare una controversia politica con il presidente brasiliano Jair Bolsonaro, fermo su posizioni scettiche riguardo l'emergenza climatica, capace di smantellare le normative per la protezione dell'ambiente e di non contrastare la deforestazione.

Il Papa, invece, ha continuato a raccontare, con gesti e parole, l'**urgenza di discutere** per tre settimane di una terra che conosce bene e che ritiene compromessa dalle scelte politiche locali e internazionali (come la crescente domanda di colture e carni provenienti dai territori amazzonici che ne sta modificando l'ambiente naturale, sociale ed economico) e dall'avanzare delle congregazioni pentecostali. Forse anche questo ha condotto alla discussione di temi controversi quali la possibilità di ordinare sacerdoti gli uomini sposati più anziani e, in numero sempre maggiore, gli indigeni.

La discussione dei padri sinodali si è aperta con l'*Instrumentum laboris*, documento diviso in tre parti che raccoglie *“La voce dell'Amazzonia”* e si è concentrata sulle principali domande, sui problemi e le proposte che arrivano dalle popolazioni del territorio in questione: dall'*“Ecologia integrale: il grido della terra e dei poveri”*, sulla problematica ecologica e pastorale del territorio e del suo popolo alla *“Chiesa profetica in Amazzonia: sfide e speranze”* sulla questione ecclesiologicala.

Insomma, **si è trattato di un evento storico, destinato a far discutere** ma con il buon proposito di convertire destini, cuori e anime.

# L'aiuto al SUICIDIO non è sempre punibile

La storica sentenza della Corte Costituzionale

**Maria Teresa Coratella**  
Redazione "Insieme"

Con sentenza del 25 settembre 2019, la **Corte Costituzionale** è intervenuta nella controversa questione del cosiddetto suicidio assistito, dichiarando non punibile ai sensi dell'art. 580 c.p. *"chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli"*.

La vicenda è nota. Nel febbraio 2017 l'onorevole Marco Cappato, esponente dei Radicali e tesoriere dell'associazione Luca Coscioni, accompagnò in Svizzera **Fabiano Antonioni, in arte Dj Fabo, il quarantenne milanese tetraplegico**, per aiutarlo a morire, come chiedeva ormai da anni, prigioniero di un corpo immobile e completamente cieco. Per tale condotta Marco Cappato rischiava fino a dodici anni di carcere. A portare il caso davanti alla Corte costituzionale era stata la Corte d'assise di Milano, che ha in carico il processo contro Cappato. Fabiano Antonioni, cieco e tetraplegico a causa di un incidente stradale, dopo anni di cure senza esito attaccato alle macchine, aveva rivolto un appello anche al Presidente della Repubblica. *"Le mie giornate sono intrise di sofferenza e disperazione non trovando più il senso della mia vita ora. Fermamente deciso, trovo più dignitoso e coerente, per la persona che sono, terminare questa mia agonia"*, aveva detto.

La legge italiana, però, **non prevedendo l'eutanasia né il suicidio assistito, di fatto lo condannava a non poter staccare la spina**, costringendolo nello stato di pena in cui viveva. Pertanto, Dj Fabo si vide costretto a recarsi all'estero per attuare la propria volontà. Innanzitutto si precisa che la sentenza non riguarda l'eutanasia ma il suicidio assistito. Nel suicidio assistito, infatti, il farmaco necessario a uccidersi viene assunto in modo autonomo dalla persona malata. Nell'eutanasia, invece, il me-

dico ha un ruolo fondamentale: nell'eutanasia attiva somministra il farmaco, in quella passiva sospende le cure o spegne i macchinari che tengono in vita la persona. In Italia l'eutanasia attiva e il suicidio assistito, così come l'aiuto al suicidio, sono vietati. L'eutanasia passiva, invece, dal gennaio del 2018 è regolata dalla **legge sul testamento biologico n. 219/2017**, approvata durante la scorsa legislatura, per la quale nessun trattamento sanitario (comprese nutrizione e idratazione artificiali) possa essere iniziato o proseguito senza il consenso «libero e informato» della persona interessata, che può rifiutarsi preventivamente, anche se questo dovesse provocargli la morte.

**La sentenza non interviene direttamente sul diritto al suicidio assistito, ma su chi sceglie di aiutare coloro che hanno deciso di morire.** Tuttavia in essa si ammette il suicidio assistito in condizioni circoscritte, e coinvolge il Servizio sanitario nazionale. La sentenza sul caso di Marco Cappato non è ancora stata depositata, ma in un comunicato stampa della Corte Costituzionale si legge che non è punibile ai sensi dell'articolo 580 del codice penale (norma che si occupa di assistenza e istigazione al suicidio e che, di fatto, le equipara) *"chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente"*. Tuttavia a determinate condizioni: il paziente deve essere *"tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale"*, deve essere *"affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili"* e deve essere *"pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli"*.

L'individuazione di tali specifiche condizioni e modalità procedurali, desunte da norme già presenti nell'ordinamento, si è resa necessaria per evitare rischi di **abuso** nei confronti di persone specialmente **vulnerabili**, come già sottolineato nell'ordinanza della Corte Cost. n. 207 del 16.11.2018. La verifica di queste condizioni spetterà esclusivamente alle strutture sa-



Marco Cappato

nitare pubbliche. Resta invece un reato aiutare una persona a morire in tutte le altre circostanze (per esempio se è anziana e molto malata). L'ipotesi dell'**introduzione normativa** del suicidio medicalmente assistito era stata prospettata già in detta ordinanza con cui l'anno scorso la Consulta invitava il Parlamento a intervenire, in presenza di alcune condizioni quali l'irreversibilità della patologia, la sofferenza, la capacità di intendere e di volere e la necessità di un presidio per il sostegno vitale. Le condizioni in cui, per esempio, versava **Fabiano Antonioni**. Con tale ordinanza la Corte rinviava la propria decisione all'udienza del 24.09.2019, per consentire al parlamento di legiferare.

Nella stessa ordinanza la Corte aveva individuato una **violazione del principio di uguaglianza**, laddove la legge n. 219/2017, quella successiva all'intervento della Cassazione dopo il **caso Englaro**, consente anche il rifiuto dei trattamenti di sostegno vitale e prevede in tal caso la possibilità, per il malato, di accedere alla sedazione palliativa profonda. La norma non prevede però a chi si trovi nelle condizioni di **Dj Fabo** una scelta ulteriore, che escluda la sedazione palliativa profonda in favore di un percorso volto ad accelerare la morte. Ed è per questo che i giudici hanno ravvisato una "disparità di trattamento e la conseguente violazione del principio di uguaglianza".

Nel comunicato del 25.09.2019 la Corte spiega di aver subordinato la non punibilità al rispetto della legge sul testamento biologico che agli articoli 1 e 2 parla di consenso informato, cure palliative e sedazione profonda continua. La non punibilità è subordinata anche alla verifica delle condizioni richieste e *"delle modalità di esecuzione da parte di una struttura pubblica del Servizio sanitario nazionale, sentito il parere del comitato etico territorialmente competente"*. Quest'ultima parte sarà chiarita molto probabilmente quando la sentenza sarà depositata.

In attesa di un **"indispensabile intervento del legislatore"**.

# La CITTÀ che verrà

## L'itinerario di formazione sociale e politica sull'amministrazione della città

Vincenzo Larosa e don Giuseppe Lapenna

Coordinamento Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria

**L**a città che verrà: tra Resilienza e Rigenrazione è il titolo dell'itinerario formativo sull'amministrazione della città 2019/2020 promosso dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria.

Un percorso di 10 lezioni, per cominciare o ri-cominciare (per chi non ha mai smesso) a sognare una città migliore, a misura d'uomo, che promuove e valorizza il bene comune, è attenta alle persone, cura le relazioni, la pace, la sicurezza. Una città accogliente che si prende cura delle ferite dell'uomo che la abita, in linea con l'ultima Lettera Pastorale del Vescovo di Andria Luigi Mansi.

Ripartire dalla città per riscoprire il senso della **buona Politica**. Una Scuola di formazione sociale e politica per educare e formare non solo i cittadini alla partecipazione attiva, ma anche gli amministratori, realizzando la città del futuro.

Un percorso che non si limita al sogno e al desiderio, quindi, ma si immerge nello studio e promuove l'azione, secondo le forme di partecipazione e controllo affidate dalla Carta Costituzionale e dalle leggi ai cittadini. In un tempo in cui, la delega in bianco ha favorito quelle operazioni di sfida e devastazione del territorio, la **chiamata all'impegno** è necessaria e indispensabile.

La città che verrà dovrà fare leva su due fattori essenziali. Da un lato, la **rigenerazione**. Andria esiste già, non va creata da zero, e nemmeno rasa al suolo. Andria è qui, con le sue strade, le sue abitazioni, la sua storia e cultura, nonché le persone che la abitano. Da buoni scienziati sociali, col percorso, sarà chiesto ai corsisti di **ri-generare**, ovvero porre in atto l'operazione di "ricostituire le parti dell'organismo lese o perdute". È una operazione particolare quanto importante quella del dare nuova linfa alla città. E bisogna farlo in maniera **comunitaria, coinvolgendo la città nel suo insieme**. Dall'altro lato, attraverso la **resilienza**, ovvero la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà. La capacità di reagire e adattarsi al cambiamento, in modo proattivo.

Il percorso formativo si pone l'obiettivo di riportare all'attenzione il **tema della città, in particolare Andria, che si prepara a una nuova epoca politica e amministrativa nella primavera 2020**. È necessario richiamare al senso dell'impegno e della partecipazione attiva, formando all'Etica e alla Politica. Progettare la città richiede un impegno costante, lungo, condiviso con le Istituzioni e le parti interessate, e non azioni concertate di breve periodo.

Si vuole educare la cittadinanza alla partecipazione attiva relativa alle questioni politiche, sociali, economiche e culturali dell'ente pubblico che abitano. Con il percorso formativo si vuole passare dalla **"teoria alla pratica"**, aiutando il cittadino a scoprire la macchina amministrativa e gli strumenti fondamentali del suo funzionamento, grazie ai seminari, veri e propri laboratori tecnici di progettazione condivisa grazie all'aiuto di esperti del mondo accademico e istituzionale, conoscitori del territorio e della città di Andria.

Il percorso, patrocinato dal **Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Bari "Aldo Moro"**, è promosso con l'**Associazione Cercasi Un Fine**, la **Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino"**, l'**Azione Cattolica della Diocesi di Andria**, il **MEIC Andria** e l'**Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro**.

L'itinerario offre la possibilità ai frequentanti di ottenere un attestato di partecipazione utile alla richiesta di crediti formativi universitari, ed è diretto scientificamente dal **prof. don Rocco D'Ambrosio** (Pontificia Università Gregoriana, Roma).

È possibile iscriversi al percorso inviando una mail a [forumsociopolitico.andria@gmail.com](mailto:forumsociopolitico.andria@gmail.com); telefonando al n. 0883/542791 o recandosi in Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino" (lun-ven, ore 16.30-19).

Programma:

- 9 novembre 2019. **Storia e volti di un territorio: aspetti sociali, politici e culturali**  
*Silvana Campanile*, Responsabile Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino" di Andria  
*Leonardo Fasciano*, Docente di Storia e Filosofia;  
*don Adriano Caricati*, parroco, Storico della Chiesa;  
*Rosalinda Romanelli*, Storica dell'arte;
- 23 novembre 2019. **Come funziona il Palazzo di Città**  
*Michele D'Avino*, Direttore Istituto di Diritto Internazionale della pace "G. Toniolo"
- 14 dicembre 2019. **Noi cittadini... andiamo a comandare**  
*Roberto Covolo*, Project Manager e Assessore del Comune di Brindisi
- 11 gennaio 2020. **La città si fa i conti in tasca: bilancio e finanza**  
*Domenico Lomazzo*, Funzionario del MIT, già Amministratore locale del Comune di Bari
- 1 febbraio 2020. **La città si ridisegna: territorio e pianificazione**  
*Teresa D'Avanzo*, Architetto e Dottore di Ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici
- 8 febbraio 2020. **La città si-cura: sicurezza e legalità**  
*Emanuele Bonato*, Vice Questore in servizio presso il Commissariato P.S. di Andria;  
*Giuseppe Losappio*, Avvocato e Docente di Diritto Penale, Università degli Studi di Bari
- 29 febbraio 2020. **La città sostenibile: ambiente e risorse**  
*Francesco Tarantini*, Legambiente Puglia e Presidente Parco Nazionale dell'Alta Murgia
- 14 marzo 2020. **La città che serve le persone: i servizi sociosanitari**  
*Giuseppe Moro*, Docente di Sociologia, Università degli Studi di Bari
- 28 marzo 2020. **La città che attrae: economia, turismo e cultura**  
*Alessandro Buongiorno*, Docente di Economia del Turismo, Università degli Studi di Bari
- Aprile 2020. **La città... che fatica! Incontro conclusivo**  
*don Rocco D'Ambrosio*, Docente di Filosofia Politica ed Etica Politica, Pontificia Università Gregoriana, Direttore "Cercasi Un Fine". *Testimoni di buona politica locale e nazionale.*

# “La CITTÀ che SOGNIAMO: tra UTOPIA e REALTÀ”

Inaugurato il percorso del Forum di Formazione all’Impegno sociale e politico

**Maria Zagaria**

Coordinamento Forum di Formazione all’Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria

Se l’**utopia** è ascolto profondo dei desideri che abitano l’animo umano, le aspirazioni non sono altro che desideri che fanno i conti con la realtà che abitiamo, come afferma il sociologo Natale Pepe, intervenuto a moderare l’incontro “*La città che sogniamo: tra utopia e realtà*”, che ha inaugurato il nuovo percorso promosso dal Forum di Formazione all’Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria dal titolo “*La città che verrà: tra rigenerazione e resilienza*”. Se, invece, si vuole parlare di **realtà**, c’è da riconoscere che oggi Andria vive un tempo di paure legate a molteplici fattori, dalla salute alla criminalità, dall’ambiente all’accoglienza, paure spesso amplificate e strumentalizzate che possono mutarsi in angoscia che immobilizza oppure in azione che rigenera. La predisposizione necessaria è quella di recuperare la dimensione di senso, la sola che ci mette in discussione e ci aiuta a crescere.

Non esiste, in effetti, una ricetta del modello di città ideale, ha chiarito fin dalle sue prime battute il prof. **Roberto Mancini**, docente di Filosofia Teoretica presso l’Università di Macerata, ma è fondamentale porsi nella prospettiva giusta per ragionarci sopra, angolazione compresa precisamente tra la **fiducia trasformativa** e l’**intelligenza della speranza**. La fiducia di cogliere il potenziale di trasformazione positiva perché spesso non è il potenziale a mancare, ma siamo noi che siamo distanti e non riusciamo a vederlo. L’intelligenza della speranza, invece, è la capacità di dare risposta ai problemi, di *preparare la primavera mentre è ancora inverno*. Più

che di riforme o rivoluzioni occorrerebbe quindi una **trasformazione liberatrice**: dove c’è un’autentica trasformazione le città diventano comunitarie, c’è un legame tra gli esseri umani e con la natura. Quando c’è questo capiamo che si genera liberazione di persone, di popoli e della natura che prima erano oppressi, devastati e sfruttati. Un cambiamento che non genera liberazione è una truffa.

**Da cosa dovremmo liberarci dunque?**

Nella nostra società abbiamo il potere come unica logica ma il problema è che l’uomo moderno ha confuso il potere con la libertà. Il punto oggi è che bisognerebbe fondare le relazioni, lo stato, l’economia, le città su un principio diverso da quello di potere che schiavizza sia chi lo subisce sia chi lo esercita e idolatra.

La proposta, dunque, è quella di partire innanzitutto dalla **cura delle parole**, che sono spazi di senso e di vita: così troviamo che la **libertà** non è più fare quello che si vuole ma è fedeltà alla nostra dignità, al bene che è costitutivo della nostra dignità; non il potere, ma il **servizio** che è cura del bene comune; **governo dei problemi** e non governo delle persone; **persona** che non è risorsa né esubero o peggio ancora scarto.

L’alternativa si apre con la svolta dell’**accoglienza** che è un atteggiamento intrinseco alla natura stessa dell’essere umano, la vita procede quando interiorizziamo l’avverbio **insieme**. L’accoglienza non riguarda solo gli stranieri ed è relazione che non guarda alla diversità. Non ci sarà una **città nuova** se la maggior parte dei cittadini non matura uno stile di vita che abbia a cuore



Il filosofo Roberto Mancini relaziona al convegno

le relazioni, le persone. L’altro elemento importante è che questa città nuova diventi davvero **democratica**, ossia una comunità che tiene aperte le sue frontiere e assume la dignità e la sorte delle persone e della natura come valori essenziali.

L’energia per realizzare tutto questo è la **visione anticipativa della città** grazie ad una coscienza collettiva che la renda comunità. Per fare questo c’è bisogno di **consenso** e per avere il consenso è necessario dialogare, spiegare e rendere comprensibile tale visione soprattutto a chi è emarginato, senza però confonderla con la propaganda politica. Se si costruisce una città che sia accogliente, solidale, capace di condivisione allora essa diventa capace di realizzare la **democrazia nella prossimità**: la democrazia non nasce dall’alto ma dai territori purché non implodano nella chiusura.

E chi può realizzare tutto questo se non chi ha la **passione per il bene comune**, chi si emoziona per questo sogno e sente l’urgenza di trasformare il modo di fare città insieme prima di tutto con quelli che stanno portando il costo di una convivenza ingiusta (disoccupati, bambini, stranieri, anziani...), risvegliando le coscienze, costruendo le comunità sul riconoscimento etico e generando il lavoro.

“*Parole che fanno bene, parlo per me e per il mio paese*”: questo è il pensiero per quanto ascoltato, riprendendo i versi del cantautore Niccolò Fabi ascoltati in apertura dell’incontro perché siamo convinti che Andria c’è già, deve solo avere la capacità di rigenerarsi, di nascere due volte. E, forse, insieme a lei anche noi cittadini.



I partecipanti al convegno presso il Museo diocesano

# Il PANE della fraternità

A scuola di buona Politica tra i banchi del Monastero di Camaldoli per il convegno "Alle radici della crisi attuale. Rivoluzione e Totalitarismi"

**Marco Leonetti**

Coordinamento Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria

Il Monastero di Camaldoli è un'oasi di pace nascosto tra le crete di Arezzo, sull'Appennino Tosco-Emiliano. Tra le sue mura si respira una storia millenaria che giunge intatta sino ai giorni nostri. Tra suoi corridoi si è scritta la storia del monachesimo occidentale, ma anche la storia politica dell'Italia post bellica. Si pensi ai grandi pensatori cattolici che, proprio in quelle stanze umide e fredde, hanno scritto la **Carta di Camaldoli**, fondamento di alcuni principi basilari sanciti nella nostra amata quanto bistrattata Carta Costituzionale. All'ingresso ti accoglie il motto del fondatore San Romualdo: "Ego vobis, vos mihi", "Io sono per voi, Voi siete per me". Queste semplici parole mi hanno accompagnato e al tempo stesso interrogato nel breve periodo di soggiorno nel monastero.

Quest'anno ho avuto la fortuna di poter partecipare ad un convegno residenziale organizzato, dal 26 al 29 settembre 2019, dalla Comunità Monastica di Camaldoli insieme alla rivista "Il Regno" intitolato "Alle radici della crisi attuale. Rivoluzione e Totalitarismi". Un percorso di formazione di cultura politica, destinato prevalentemente ai giovani, scevro da qualsiasi indirizzo partitico. All'interno di un approccio multidisciplinare, particolare cura è stata data alla lettura storica e culturale degli avvenimenti nazionali ed internazionali, alla luce di un criterio ricostruttivo cristianamente orientato.

Il convegno ha analizzato le dinamiche storico-culturali del Novecento e ha approfondito le tragedie scaturite dai miti e dai simboli delle ideologie di massa. **Saper riconoscere le categorie interpretative che hanno sostenuto tali ideologie totalitarie dà la**

**possibilità di poter discernere il presente alla luce della *magistra vitae* che è la storia.** Gli illustri relatori succedutisi lungo le giornate hanno dato la possibilità ai partecipanti di viaggiare nel tempo, studiando le differenze tra il passato e i giorni nostri, senza cadere mai in facili analogie.

Dai lavori assembleari, inoltre, è emerso chiaramente che siamo di fronte ad un cambio generazionale che si annuncia come cambio antropologico. Tale mutamento si scontra, si scompone e si ricompone in una grande trasformazione geopolitica che invade ogni settore del vivere quotidiano. **Ormai tutti i riferimenti culturali sono messi in discussione, così come i modelli valoriali di appartenenza.** Nuove questioni e nuove dinamiche si affacciano: prima fra tutte la grande rivoluzione nella comunicazione, nonché l'ecosistema del web che tiene assieme la trasformazione antropologica, economico-scientifica e politica.

**In questo contesto globalizzato si inserisce la nostra amata Italia.** Essa sta attraversando una delle fasi più difficili della sua storia post repubblicana, smossa da un terremoto istituzionale che va ad intaccare le fondamenta della democrazia rappresentativa. Tale situazione è stata senza dubbio generata da una classe politica che, negli ultimi trent'anni, non è stata in grado di dare una risposta istituzionale adeguata. La soluzione a qualsiasi problema purtroppo sembrano essere le **scelte populiste** che, con elementare semplicità, cercano di risolvere dinamiche sociali ed economiche tanto complesse, quanto preoccupanti.

Alle tante parole succedutesi nei giorni di studio, non è mancato un **approfondimento sulla Parola.** In particolare, si è riflettuto sulla citazione degli evangelisti Luca e Matteo "Non di solo pane vivrà l'uomo". Non di solo pane vive l'uomo, perché, se caliamo la Parola nel nostro vissuto quotidiano, ci rendiamo conto di quanto sia vera la regola "mai senza l'altro". Il pane che davvero sazia si sostanzia nel rispetto della dignità degli altri. Al di fuori di questo reciproco riconoscimento si scatenano dinamiche sociali, economiche e politiche che esaltano l'avidità, l'egoismo, la cattiva gestione comune. Il pane senza il quale non è possibile vivere, allora, è il **pane della fraternità**; il pane spezzato per il bene di tutti, soprattutto dei più deboli.

La partecipazione al convegno è stata una straordinaria occasione per rispolverare l'archivio delle memorie e riempire di contenuti fecondi la semina per il futuro.

Con prepotenza ritornano alla mente le parole di Romualdo lette all'ingresso del monastero: "Ego vobis, vos mihi", "Io sono per voi, Voi siete per me". Sia questo un motto per la Politica, quella con la P maiuscola. Ritorni a poter dire a testa alta "Io sono per voi", io lavoro per voi con dedizione e serietà per la **costruzione del bene comune.** Allora noi cittadini potremo dire con orgoglio ai nostri politici "Voi siete per me", voi siete stati scelti per governare e costruire un mondo migliore, modellato a misura d'uomo ove abbondino il pane della fraternità e dell'umanità rinnovata.





# Un LUOGO di cura per tutti

## A Canosa nasce l'ambulatorio medico popolare

Maddalena Pagliarino

Redazione "Insieme"

L'ambulatorio medico popolare è una struttura mutualistica finalizzata a garantire, gratuitamente, alle persone più povere l'assistenza sanitaria di base. Dopo l'esperienza maturata in diversi comuni d'Italia, anche a Canosa è stato avviato il progetto di dare vita ad una struttura che offrisse un servizio medico gratuito per le fasce più deboli, senza distinzione di nazionalità e cultura. L'esigenza che ha spinto questo gruppo di persone, che per lavoro già vivono nel mondo della sanità, è quello di rivendicare il **diritto al libero e incondizionato accesso alle cure mediche per tutti**. L'analisi da cui parte il lavoro è quella di una asimmetrica struttura di accessibilità ad alcuni servizi basilari del welfare come quello della salute, dentro al quale si ritagliano segmenti di popolazione che ne rimangono sempre più esclusi: la progressiva privatizzazione delle strutture ospedaliere e la consistente riduzione di ambulatori pubblici a favore di cliniche super-attezzate private, hanno introdotto nel sistema sanitario logiche economiche che lo rendono sempre più esclusivo.

Il problema è trasversale a varie fasce della popolazione, dalla componente migrante e straniera agli strati sociali impoveriti dalla crisi. La conseguenza è che **le fasce più deboli della popolazione stanno progressivamente rinunciando a curarsi**, e rinunciano perché non hanno il denaro sufficiente per accedere al mercato della salute, fenomeno in crescita soprattutto nelle città del Sud. Nelle regioni del Mezzogiorno, infatti, una persona su cinque (rapporto *Osservasalute* 2017) dichiara di non avere soldi per pagarsi le cure, quattro volte la percentuale di quelle settentrionali. E ancora, secondo dati del VII rapporto RBM Sa-

lute – Censis, nel 2016, 12,2 milioni di italiani (erano 9 milioni nel 2012) sono stati costretti per motivi economici a non fare, rinunciando o rinviando, almeno una prestazione sanitaria che era stata loro prescritta come necessaria a livello medico. Sono oltre 700mila nella sola Puglia.

In questo contesto di impoverimento socioculturale, l'Ambulatorio diventa la possibilità di praticare un'idea differente di diritto alla salute, coniugando un'attività concreta di intervento sanitario caratterizzata dalla medicina integrata, con una battaglia politica più generale di trasformazione sociale. Uno spazio d'ascolto in cui la consulenza medica ha un ruolo di comunicazione e non di pura osservazione, **un tentativo di unire un concetto di cura e di prevenzione con la denuncia degli abusi di una sanità permeata di profitti**, sempre più inaccessibili per i poveri, sempre più a misura di ricchi e assicurazioni private.

**L'ambulatorio popolare, però, non si sostituisce allo Stato e al servizio sanitario nazionale**, ma cerca di andare incontro alle esigenze e ai bisogni delle persone che per diversi motivi si ritrovano in uno stato di indigenza.

Al progetto dell'Ambulatorio medico popolare a Canosa hanno aderito medici, docenti, infermieri, nutrizionisti, donne e uomini che hanno il desiderio di offrire le loro competenze a chi ne ha più bisogno in una logica pienamente solidale. Chiunque è invitato a contribuire alla realizzazione di questo progetto, a dedicare semplicemente un'ora del proprio tempo, a partire da professionisti, parasanitari, psicologi, cittadini comuni, associazioni, disposti a dare il proprio contributo culturale ed esperienziale.

# La protezione dell'AMORE

Gli Esercizi spirituali del CVS tenuti dal nostro Vescovo

**Carmela Granata**

CVS (Centro Volontari della sofferenza)

**C**onfesso, non conoscevo il posto "Valleluogo" e nemmeno il suo fondatore, il beato "Luigi Novarese".

Tutto inizia con un invito fatto da una mia cara amica a trascorrere quattro giorni per un ritiro spirituale.

**Sono una donna che ha conosciuto la sofferenza già nell'infanzia**, per via di una poliomielite acuta, costretta fino all'adolescenza a vivere negli ospedali per i tanti interventi.

Grazie a due genitori stupendi, avevo dimenticato la malattia, fino a che la polio è ritornata nella mia vita, costringendomi tra stampe e carrozzina con la Post-Polio.

**Quando ho perso i miei genitori, il volontariato mi ha letteralmente assorbita "involontariamente"**, nel senso che non siamo noi a decidere e tutto non avviene per caso, ma ci serve per assopire dolori e darne un senso. Il giorno della partenza per Valleluogo, nell'entrare in autobus mi ritrovai, ovviamente, facce sconosciute ma fra loro il ricordo di una faccina impertinente, un bimbo che chiedeva di poter recitare il "rosario", che dire ..tenerezza infinita!!! Da quel momento, la palese sensazione che mi aspettavano "giorni speciali"!!! Come speciale l'arrivo a Valleluogo e la piace-

vole constatazione che tutto fosse a misura di carrozzina. **Speciale la presenza come "guida spirituale", nella persona del nostro Vescovo, S. E. Mons. Luigi Mansi.** La Sua voce, la Sua presenza ci ha guidato per assaporare SILENZI che prendono l'anima, incantevoli immersioni "nella luce del SIGNORE". Ricordo ancora la sveglia e le Lodi mattutine il succedersi delle celebrazioni, dei momenti conviviali e soprattutto delle lectio tenute da Sua Eccellenza. **Ogni volta era uno sprone a salire un gradino verso il Signore** e questa scalata era sempre preceduta da una riunione a confronto, con tutti gli associati del CVS diventati "famiglia".

Rapportarsi con loro era sempre uno scavare nella nostra "anima" per poi riempirla di lacrime e sorrisi.

**Partire da "Noi" per arrivare al "Vangelo" nella Sua continua scoperta**, come a possedere la chiave per poter aprire "la porta del nostro cuore". Alla fine, faccio mia una frase del beato LUIGI NOVARESE: "Il tempo dell'infanzia, la tenerezza dello sguardo, la protezione dell'amore" è ciò che ho ...portato a casa.

Grazie a S. E. Mons. Luigi MANSI. Grazie a Rosa Di Lorenzo e Franco Tarricone. Grazie a tutti voi del CVS.

## ARTE ad Andria

Nasce l'Officina della creatività per bambini e adulti

**Sabina Leonetti**

Giornalista

**"U**n sogno che diventa realtà. Comunque vada quello che conta è mettersi in gioco, realizzare progetti, sfidare potenzialità, condividere risorse, avviare percorsi di educazione all'arte e all'immagine per bambini e adulti, espressione a 360 gradi della propria personalità".

Con un filo di voce rotta dall'emozione **Teresa Inchingolo, docente all'Istituto di Istruzione Secondaria Colasanto di Andria**, ha inaugurato ad Andria l' **Officina della Creatività** in via Gerusalemme 52, attigua alla Parrocchia S. Paolo Apostolo

Un laboratorio didattico in piena autonomia aperto a tutti, grandi e piccini, per corsi di pittura, scultura e manualità a vario titolo.

L'approccio al disegno per bambini di scuole elementari prevede tecniche e tematiche di approfondimento nel rispetto delle età, attitudini ed esigenze dei bambini che vi partecipano.

**Un programma specifico, una proposta articolata per la scuola primaria** a partire dall'anno scolastico in corso, è inoltre finalizzato a sperimentare le caratteristiche tecniche dell'argilla e del gesso: manipolazione guidata, come costruire superfici piane, palline e colombini, la texture, cos'è il gesso, costruzione di un tempio, la sfoglia interpretata, l'engobbio e il colore, ovvero terra liquida bianca o colorata utilizzata come decorazione nei manufatti, gesso colorata e al termine una mostra finale degli elaborati. "Mutuando Bruno Munari-



L'officina della creatività realizzata dalla prof.ssa Teresa Inchingolo

spiega Teresa Inchingolo -l'obiettivo della proposta non è quello di giocare al piccolo artista, l'interesse e il piacere della sperimentazione sono, infatti, più importanti del risultato finale, del manufatto. La parola chiave è stimolare la creatività. I bambini ritraggono anche quadretti familiari, ma giocano molto con la realizzazione di prodotti, ad esempio borse con le conchiglie".

**Cosa significa essere oggi una docente di arte?**

"In realtà- aggiunge- nel mio Istituto Giuseppe Colasanto che comprende il settore grafico, i servizi commerciali e il Liceo Artistico, la mia materia d'insegnamento è denominata 'tecniche commerciali per i servizi pubblicitari'. Ma ho sempre desiderato uno spazio personale di creatività oltre l'orario scolastico, una mia creazione, luogo di riflessione e silenzi, che non sempre la famiglia consente. Dal mio Istituto diversi allievi hanno intrapreso percorsi di Accademia a Foggia, Bari e a Bologna, con notevoli soddisfazioni e risultati anche in ambito professionale. In questa nuova avventura extra curricolare, se vogliamo, quello che incoraggia è percepire l'entusiasmo sia dei bambini che adulti, con una fascia media di ultracinquantenni iscritti".

Segnali positivi per la città di Andria, da accogliere, valorizzare e sostenere, auspicando che la crescita passi sempre dall'arte e dalla cultura in tutte le sue forme.

# La vera **ESSENZA** dell'uomo

L'amore del prossimo nella tela della *Deposizione* custodita nel nostro **Museo diocesano**

**Gianni Lullo**

Redazione "Insieme"

**A** metà ottobre scorso si è celebrato il **Convegno Ecclesiale Diocesano** intitolato "Si prese cura di lui". Un momento caratterizzato da una forte e bella partecipazione della nostra comunità che, insieme, si è rimessa in cammino dopo la pausa estiva, inaugurando così il nuovo anno pastorale 2019/2020. Il titolo del Convegno deriva, come ampiamente detto, da una pagina evangelica estremamente significativa, quella cioè del "Buon Samaritano" (Luca 10, 25-37) che, col suo profondo gesto d'amore ci invita a prenderci cura del prossimo. Ma chi è questo "prossimo"? Cosa significa "prenderci cura"? Sono solo alcune delle domande alle quali si è tentato di rispondere proprio durante il Convegno e che trovano un loro inquadramento nella *Lettera pastorale* per l'anno 2019/2020 alla Chiesa di Andria del nostro Vescovo Luigi Mansi.

Senza riprendere quanto già abbondantemente detto e scritto, può essere utile, nell'avvio di quest'anno pastorale, **una suggestione che ci deriva da una bellissima tela del XVIII secolo**, proveniente da Minervino Murge e ora custodita presso il Museo Diocesano "San Riccardo" di Andria. Si tratta di una **Deposizione**. L'opera ritrae il momento in cui il Cristo, ormai inerme e senza vita, viene adagiato sulle gambe della Madre; alla destra vi è San Giovanni Apostolo, al quale in punto di morte Gesù affida la Vergine Maria, e alla sinistra Giuseppe di Arimatea che sorregge il lenzuolo su cui è dolcemente poggiato il capo del Cristo. In basso a sinistra del quadro, San Francesco d'Assisi stringe a sé la mano di Gesù mentre, dalla parte opposta, la Maddalena, con i capelli sciolti e il vasetto degli unguenti, ne abbraccia sofferente i piedi. In alto una schiera di angeli assiste alla scena che si svolge sul Monte Golgota, mentre in lontananza si riconosce la città di Gerusalemme.

Il quadro ha una forza espressiva impressionante sulla quale si potrebbero spendere fiumi di parole e considerazioni. In questa sede però, concentriamoci solo sul **gesto di Giuseppe d'Arimatea, stupenda immagine di carità**. Come sappiamo, Gesù riceve una sepoltura proprio grazie all'intervento di quest'illustre membro del Sinedrio, che chiede il corpo di Cristo a Pilato usando, per ottenerlo, tutta la sua influenza e seppellendolo in un sepolcro che aveva acquistato per sé. Compra anche un lino per avvolgerne le spoglie, che s'intravede proprio nel quadro in questione. Guardiamo attentamente il gesto di Giuseppe: egli tiene in tensione il telo per impedire che il capo di Gesù Cristo, ormai morto, vada reclino all'indietro. Un gesto pietoso e carico di un



La tela del XVIII secolo, "Deposizione", nel Museo diocesano

amore che non si arrende alla morte di quel corpo al quale, nonostante tutto, si vuole riservare la massima dignità, tenendolo appunto nel modo più composto possibile. Il gesto di Giuseppe offre a noi spettatori della *Deposizione* l'immagine del volto di Gesù, dilaniato – come si può notare – dalle sofferenze della Croce. Lo tiene quasi tra le sue mani e lo guarda con compassione infinita. **Il prossimo di Giuseppe d'Arimatea è stato veramente Gesù!** Egli dunque è il nostro prossimo nella misura in cui sappiamo riconoscere nell'altro il Suo volto, ma soprattutto noi stessi nelle nostre fragilità.

«Ama il prossimo tuo come te stesso» potrebbe allora essere riscritto alla luce di queste suggestioni in questi termini: «ama il tuo prossimo; proprio quest'opera è come te stesso»; «ama il tuo prossimo; proprio questo è te stesso»; «è proprio questo amore del prossimo ad essere te stesso» (E. Levinas, *De Dieu qui vient à l'idée*, Paris 1982, p. 144; tr. it. di G. Zennaro, a cura di S. Petrosino, *Di Dio che viene all'idea*, Milano, 1983, p. 114). L'amore del prossimo diventa, in questa prospettiva, in un certo senso, **l'essenza stessa dell'uomo**, o, volendo abbandonare una terminologia che dispiacerebbe a Levinas, la sua stessa non-essenza, vale a dire, il suo franare ontologico incessante, infinito, per amore dell'altro uomo.

# La persona umana e i suoi diritti

La dignità della **persona umana** è il primo principio dell'insegnamento sociale della Chiesa, quello su cui si basa l'intera vita sociale e in cui si riassumono tutti gli altri principi fondamentali (come si vedrà nei prossimi numeri di questa rubrica che si propone di riportare alcuni passaggi significativi del **Compendio della Dottrina sociale della Chiesa**). Cosa s'intende per 'persona' e in che consiste la sua dignità? "Oggi - afferma Bartolomeo Sorge, gesuita, già direttore de "La Civiltà cattolica" e di "Aggiornamenti sociali" - la difficoltà maggiore del discorso sulla dignità della persona sta nel fatto che la cultura dominante - quella che noi respiriamo ogni giorno, il neoliberalismo, che, dopo la fine del socialismo reale, è divenuto il 'pensiero unico' - ha ridotto il concetto di persona a quello di individuo, ne ha diffuso cioè una concezione 'debole', riducendola a una realtà puramente immanente. La persona, invece, è una realtà essenzialmente aperta all'altro, trascendente: è un **essere-in-relazione**, che non può vivere ripiegato o chiuso in se stesso, come vorrebbe l'individualismo oggi dominante. Se si nega la relazione intrinseca della persona, si cade - come accade oggi - nell'egoismo e nel soggettivismo; si pone la ricerca del proprio interesse al di sopra di quello comune; si identificano il benessere e la qualità della vita umana con il consumismo; si esclude Dio dall'orizzonte dell'uomo e si pretende di costruire la città terrena 'come se Dio non esistesse'; si considera e si tollera la religione come mero fenomeno privato o di culto, senza alcuna rilevanza sociale; si nega l'esistenza di norme etiche obiettive e si esalta il relativismo etico come una forma di maturità civile e umana" (B. Sorge, *Brevi lezioni di dottrina sociale*, Queriniana 2017, pp.30-31).

(a cura di **Leo Fasciano**, redazione "Insieme")

**105** La Chiesa vede nell'uomo, in ogni uomo, l'immagine vivente di Dio stesso; immagine che trova ed è chiamata a ritrovare sempre più profondamente piena spiegazione di sé nel mistero di Cristo, Immagine perfetta di Dio, Rivelatore di Dio all'uomo e dell'uomo a se stesso. A quest'uomo, che da Dio stesso ha ricevuto una incomparabile ed inalienabile dignità, la Chiesa si rivolge e gli rende il servizio più alto e singolare, richiamandolo costantemente alla sua altissima vocazione, perché ne sia sempre più consapevole e degno. [...]

**106** Tutta la vita sociale è espressione della sua inconfondibile protagonista: la persona umana. Di questa consapevolezza la Chiesa ha saputo più volte e in molti modi farsi interprete autorevole, riconoscendo e affermando la centralità della persona umana in ogni ambito e manifestazione della socialità. [...] Questo importante riconoscimento trova espressione nell'affermazione che *lungi dall'essere l'oggetto e un elemento passivo della vita sociale, l'uomo ne è invece, e deve esserne e rimanerne, il soggetto, il fondamento e il fine*. Da lui pertanto ha origine la vita sociale, la quale non può rinunciare a riconoscerlo suo soggetto attivo e responsabile e a lui ogni modalità espressiva della società deve essere finalizzata.

**133** [...] La persona non può essere finalizzata a progetti di carattere economico, sociale e politico imposti da qualsivoglia autorità, sia pure in nome di presunti progressi della comunità civile nel suo insieme o di altre persone, nel presente o nel futuro. È necessario pertanto che le autorità pubbliche vigilino con attenzione, affinché ogni restrizione della libertà o comunque ogni onere imposto all'agire personale non sia mai lesivo della dignità personale e affinché venga garantita l'effettiva praticabilità dei *diritti umani*. Tutto questo, ancora una volta, si fonda sulla visione dell'uomo come *persona*, vale a dire come soggetto attivo e responsabile del proprio processo di crescita, insieme alla comunità di cui è parte.

**145** Solo il riconoscimento della dignità umana può rendere possibile la crescita comune e personale di tutti (cfr. *Gc* 2,1-9). Per favorire una simile crescita è necessario, in particolare, sostenere gli ultimi, assicurare effettivamente condizioni di pari opportunità tra uomo e donna, garantire un'obiettiva eguaglianza tra le diverse classi sociali davanti alla legge. Anche nei rapporti tra popoli e Stati, condizioni di equità e di parità sono il presupposto per un autentico progresso della comunità internazionale. Malgrado gli avanzamenti verso tale direzione, non bisogna dimenticare che esistono ancora molte disuguaglianze e forme di dipendenza. [...]

**153** [...] La fonte ultima dei diritti umani non si situa nella mera volontà degli esseri umani, nella realtà dello Stato, nei poteri pubblici, ma nell'uomo stesso e in Dio suo Creatore. Tali diritti sono « universali, inviolabili, inalienabili » (Giovanni XXIII, Lettera enciclica, *Pacem in terris*, 55). [...]

**154** I diritti dell'uomo vanno tutelati non solo singolarmente, ma nel loro insieme: una loro protezione parziale si tradurrebbe in una sorta di mancato riconoscimento. Essi corrispondono alle esigenze della dignità umana e implicano, in primo luogo, la soddisfazione dei bisogni essenziali della persona, in campo materiale e spirituale: tali diritti riguardano tutte le fasi della vita e ogni contesto politico, sociale, economico o culturale. Essi formano un insieme unitario, orientato decisamente alla promozione di ogni aspetto del bene della persona e della società [...]

(dal **Compendio della Dottrina sociale della Chiesa**)



RUBRICA DI CINEMA E MUSICA

**Don Vincenzo Del Mastro**

Redazione "Insieme"



## RIPARARE I VIVENTI

**GENERE:** Drammatico

**ANNO:** 2016

**REGIA:** Katell Quillévéré

**SOGGETTO:** Maylis de Kerangal

**SCENEGGIATURA:** Kate Quillévéré e Gilles Taurand

**PAESE:** Francia, Belgio

**DURATA:** 103Min

**DISTRIBUZIONE:** Academy two

«Al pari di Dio che in Gesù Cristo si è messo sulle strade di noi uomini e si è posto a nostro servizio, anche noi dobbiamo uscire incontro all'uomo e raggiungerlo lì dove si trova, nella precarietà e fragilità della sua esistenza. La discesa dell'uomo della parabola da Gerusalemme a Gerico è, infatti, immagine delle tante discese dell'uomo nella travagliata esistenza di questo mondo dove è possibile assumere i tanti volti che la fragilità assume nella vita delle persone e della società». **(Dalla lettera pastorale "Si presa cura di lui" di Mons. Luigi Mansi – Vescovo)**

**La Trama:** Il film ha come protagonista Simon il quale come ogni mattina si sveglia all'alba tra le braccia della sua ragazza, Juliette. Infila la bici e poi la tavola da surf. Il momento è magico, l'onda perfetta. Tutto bene, possiamo dire fino quando, mentre dorme sul sedile anteriore dell'auto di un amico, un grave incidente lo spedisce in coma. Il medico dell'ospedale di Le Havre deve far capire ai genitori del ragazzo che è morto, anche se il suo cuore batte ancora. Il giovane Thomas deve parlare loro della possibilità di donare gli organi. Intanto, a Parigi, il cuore di Claire si va ingrossando rapidamente e non le resta che sperare in un trapianto a breve termine.

**Per riflettere:** Questo film "Riparare i viventi" vuole riflettere proprio sul tema della riparazione dei corpi che esige che qualcuno muoia perché qualcun altro viva. È questa una equivalenza sottile, inconcepibile e necessaria. È questo un film che è passato ingiustamente sotto traccia sui nostri schermi. Lo scenario è quello della provincia francese più impalpabile, del mare fuori stagione, di un Ospedale dove l'esperienza quotidiana dei medici si misura sulle sofferte trepidazioni di pazienti e familiari. In questo contesto si materializza la vicenda di questo film e la girandola dei protagonisti (il giovane surfista in coma e i suoi genitori, passando per il medico che suggerisce l'espianto degli organi e l'attraente infermiera sola fino alla paziente in attesa di trapianto) che forma un quadro tesissimo, coerente e increspato di **esistenze in bilico**, tutte o quasi toccate dai riflessi della tragedia, dagli echi del rimpianto e dall'impossibilità di misurarne fino in fondo gli effetti. Secondo me però, questo film si perde seguendo mille personaggi giuocosi di contorno del tutto irrilevanti nell'economia del dramma mentre i protagonisti della seconda parte (la donna che deve ricevere il cuore espantato interpretata da Anne Dorval ma soprattutto i figli e quella che dovrebbe essere la sua amante, inna-

morata, fidanzata) non sono assolutamente né per scrittura né per interpretazione all'altezza degli altri.

**Riparare i viventi è dunque purtroppo un film riuscito solo a metà**, con buone intenzioni e un apprezzabile vigore che però finisce languendo nel mare forse troppo vasto di un'ambizione di corralità che non giova a nessuno, né al racconto, né alla stessa volontà di sensibilizzazione su un tema tanto delicato.

**Valutazione pastorale:** Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, problematico e adatto per dibattiti. Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria e in successive occasioni come avvio ad una riflessione su un argomento difficile e delicato (il rapporto vita/morte) che ha implicazioni non solo scientifiche ma anche morali, spirituali, filosofiche.

### Per riflettere

- Prova a coniugare questo film con la cura dell'altro e il mistero dell'attimo.
- La donazione degli organi è un modo per prendersi cura del nostro prossimo?
- Chi è il "Buon Samaritano" in questo film?

## NICOLO' FABI – IO SONO L'ALTRO

"Mettarsi nei panni di qualcun altro, conoscere a fondo il suo punto di vista, praticare un po' di sano altruismo, questo il messaggio denso di significato che si cela tra le righe di "Io sono l'altro", l'inedito che segna l'atteso ritorno di **Niccolò Fabi**.

Sempre più spesso, tendiamo a puntare il dito contro chi ci sta intorno, ad osservare ciò che non ci piace, a giudicare senza nemmeno tentare prima di capire, perché il diverso ci spaventa, il contrario ci impaurisce, ciò che non comprendiamo ci spinge a stare sulla difensiva e, all'occorrenza, a sentenziare senza concedere alcun beneficio del dubbio.

"Quelli che vedi sono solo i miei vestiti, adesso fatti un giro e poi mi dici" è la frase che racchiude il senso di "Io sono l'altro", canzone che raccoglie al suo interno contenuti di estrema rilevanza umana e sociale, come la condivisione, la solidarietà e l'integrazione. Sussurra **Niccolò Fabi**, lo fa in maniera posata, con la delicatezza di chi non ha bisogno di gridare per non passare inosservato, perché le parole hanno un ruolo e un peso specifico, soprattutto se utilizzate in maniera ispirata e garbata, come in questo caso. In tal senso, possiamo considerare il cantautore romano come un soldato che ha deciso di non combattere il proprio nemico, bensì di rispettarlo e onorarlo. Una poesia di cui, francamente, ne avvertiamo un po' tutti il bisogno.

### Per riflettere

- Per prendersi cura dell'altro bisogna per forza mettersi nei suoi panni?
- Sei una persona che punta molto il dito?
- Giudichi prima di capire e interrogarti sulla realtà?





RUBRICA DI LETTURE E SPIGOLATURE VARIE

Leo Fasciano

Redazione "Insieme"

## IL FRAMMENTO DEL MESE

***"Per grazia di Dio sono cristiano, per le mie azioni un grande peccatore, per condizione un pellegrino senza dimora del genere più umile, che vaga da un luogo all'altro. Tutti i miei averi consistono in una bisaccia di pan secco sulle spalle, e la Sacra Bibbia sotto la camicia. Nient'altro."***

(*Racconti di un pellegrino russo*, Paoline 1997, p.25)

"Il nostro popolo ascolta la Parola di Dio solo quando si reca a Messa la domenica. Per il resto la Bibbia è il libro più diffuso ma anche quello più carico di polvere nelle nostre librerie di casa." L'affermazione è dell'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione (cfr. *Avvenire* 1/10/2019, p.5), a commento della pubblicazione della Lettera apostolica in forma di Motu proprio *Aperuit illis* con cui il Papa istituisce la Domenica della Parola di Dio nella III Domenica del Tempo ordinario (ne parliamo in questo numero di "Insieme" a p.6). Certo, è assai improbabile vedere un credente con "la Sacra Bibbia sotto la camicia", come vien detto, nel frammento citato, da un autore anonimo di un testo, pubblicato nella seconda metà dell'800, che è un classico della spiritualità dell'Oriente cristiano; ma è molto più probabile ciò che viene affermato da mons. Fisichella a proposito della poca familiarità con la Bibbia da parte di tanti che si professano cristiani. "Ignorare la Scrittura è ignorare Cristo": è la celebre frase di San Girolamo (347-420), citata dal Concilio Vaticano II (1962-1965) nella Costituzione *Dei Verbum* (n.25). Si fa urgente la necessità di colmare tale lacuna nella conoscenza della Bibbia. Per diversi mesi il quotidiano *Avvenire* ha ospitato articoli su alcuni libri dell'Antico Testamento da parte di Luigino Bruni, docente di Economia politica e saggista (nonché editorialista dello stesso giornale), articoli poi pubblicati in volumi, tra i quali qui citiamo ***Una casa senza idoli. Qoèlet, il libro delle nude domande***, EDB 2018 (pp.130, euro 12,50) e il più recente ***L'alba della mezzanotte. Il grido inascoltato del profeta Geremia***, EDB 2019 (pp.235, euro 18,00). L'Autore è di riconosciuta competenza anche nel campo biblico e in questi volumi cerca di rileggere le vicende singolari di Qoèlet e del profeta Geremia, mettendone in risalto l'universale insegnamento valido anche per noi, oggi. A proposito del libro dedicato a Qoèlet, l'Autore precisa che "non è un romanzo né un trattato di teologia. E' più simile a un diario spirituale ed etico. I suoi diversi capitoli registrano e narrano pensieri, emozioni ed esperienze di un viaggiatore sotto il sole. Il suo sconfinato interesse e la sua forza dipendono dalla sapienza, libertà teologica e coraggio morale del suo autore, che continua a parlarci da almeno ventitré secoli.



Solo i libri grandissimi ci riescono. Così, viaggiando la vita con Qoèlet, incontriamo 'pagine di diario' dove siamo totalmente immersi nel fumo della vanitas, altre dove la gioia del 'canto dei tempi' ci rapisce e conquista, per tornare subito dopo a meditare mestamente sulla morte e sulla caducità della vita. [...] Sente il dolore per un mondo ingiusto, per l'infinito numero di vittime-Abele che abitano la terra. Ma l'attesa del giudizio universale alla fine dei tempi non è la risposta all'iniquità" (pp.53-54). Manca in Qoèlet la prospettiva della risurrezione che è la novità radicale dei Vangeli. Allora, il discorso di Qoèlet è "un umanesimo: chiede a Dio di essere il Dio dei viventi non il Dio dei morti. [...] Se non vogliamo trasformare Elohim in un dio inutile, dobbiamo chiedergli di darci

risposte qui e ora, di darle soprattutto alle vittime. Come Giobbe, l'amico più grande di Qoèlet" (pp.54-55). E qui il discorso di fede si fa più complicato perché ci sono domande che restano senza risposta! Circa l'altro volume, dedicato a Geremia, l'Autore sostiene che Geremia "è un incontro che può cambiare la vita. Perché è l'incontro con un assoluto, come Giobbe, Qoèlet, Paolo, Leopardi. [...] Nel libro di Geremia ci sono molte parole di YHWH, ma ci sono anche molte parole di Geremia. Il suo libro ci svela l'uomo Geremia con i suoi dubbi, le sue crisi, le sue domande. Come Osea, più di Isaia" (p.7). Geremia vive nel periodo della maggior crisi di Israele con la deportazione in Babilonia. "Geremia capisce, per vocazione, che un mondo sta finendo. Lo dice, lo grida, ma il popolo non vuole ascoltarlo, e lo perseguita.

Geremia è il profeta del tempo della notte, ma con un sole dentro che gli consente di vedere un'aurora diversa da quella che il popolo, illuso, vorrebbe vedere. [...] Nel suo grido fedele e doloroso Geremia è compagno di Giobbe, del 'servo sofferente', del Cristo, delle notti e delle albe diverse dei profeti di ogni tempo" (p.11). Di particolare efficacia è l'interpretazione di quel singolare versetto del profeta: "Mi hai sedotto, YHWH, e io mi sono lasciato sedurre" (20,7). Qui non si tratta di "sentimentalismo" o di "romanticismo", come si è spesso inteso. Qui la 'seduzione' significa inganno: Geremia "accusa Dio di averlo raggirato [...] rovinato l'esistenza" (pp.103-104). Parole forti che mettono a dura prova la coscienza credente. Non solo di Geremia...



# APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**  
*Vicario Generale*

## NOVEMBRE

- 01 › Tutti i Santi
- 02 › Commemorazione di tutti i defunti
- 03 › Lectio Divina promossa dal MEIC
- 04 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 05 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*);  
› Incontro promosso dalla Caritas
- 07 › Incontro promosso dall'ufficio del Sovvenire
- 08 › Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi;  
› Incontro di formazione sulla catechesi inclusiva
- 09 › Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico
- 10 › 69ª Giornata del Ringraziamento;  
› Festa del Ciao (*Azione Cattolica*)
- 11 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 12 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 14 › Adorazione Vocazionale
- 15 › Incontro promosso dall'AIMC
- 16 › Esercizi Spirituali di AC
- 17 › 3ª Giornata Mondiale dei poveri;  
› Esercizi Spirituali di AC;  
› Incontro dei ministri straordinari della comunione - Canosa;  
› Terra Promessa
- 18 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 19 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 21 › Incontro promosso dalla sezione di musica sacra dell'ufficio Liturgico
- 22 › Incontro del Clero giovane;  
› Incontro di formazione sulla catechesi inclusiva;  
› Laboratorio Dioc. della Formazione di AC
- 23 › Incontro dei ministranti - Minervino;  
› Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico
- 24 › Cristo Re;  
› Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero;  
› Celebrazione Euc. nella lingua dei segni (LIS);  
› Incontro dei ministranti - Andria
- 25 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 26 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)  
› Incontro dei ministri straordinari della comunione - Minervino
- 28 › Incontro dei diaconi permanenti  
› Incontro dei ministri straordinari della comunione - Minervino
- 29 › Esposizione e venerazione della Sacra Spina
- 30 › Incontro promosso dal MEIC

Una **LACRIMA**  
per i defunti  
**evapora.**

Un **FIORE**  
sulla loro tomba  
**appassisce.**

Una **PREGHIERA**  
per la loro anima  
**la raccoglie Dio.**

(S. Agostino)

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702**  
intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2019 / 2020"**.  
Quote abbonamento annuale:  
**ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00. Una copia euro 1,00.**

## INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani  
NOVEMBRE 2019 - Anno Pastorale 21 n. 2

**Direttore Responsabile:** Mons. Giuseppe Ruotolo  
**Capo Redattore:** Sac. Gianni Massaro  
**Amministrazione:** Sac. Geremia Acri  
**Segreteria:** Sac. Vincenzo Chieppa  
**Redazione:** Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Marialisa Gammarota, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino.  
**Direzione Amministrazione Redazione:** Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23  
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596  
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT  
**Indirizzi di posta elettronica:** Redazione insieme:  
insiemeandria@libero.it  
**Sito internet della Diocesi di Andria:**  
www.diocesiandria.org  
**Grafica e Stampa:** Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1350 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 28 Ottobre 2019



Il momento della preghiera



Il tavolo dei relatori della prima serata

**CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO** 14-16 ottobre 2019



Gli oltre 700 partecipanti



I relatori della seconda serata



Alcuni tavoli di lavoro della terza serata

